

## **Capitolo 12: Su cause ed effetti (72 p.).**

Cliccate sul capitolo che volete leggere.

Capitolo 12: Su cause ed effetti.....	2
Una teoria ABC.....	2
12.1. Cause ed effetti, al di fuori della Bibbia.....	3
Coincidenza.....	3
12.1.1. Un giudizio divino.....	5
Un mondo di bene e male.....	6
Una capra rubata.....	7
Il fuoco della verità.....	8
Uno zombie.....	9
Magia zingara.....	10
Il giudizio di una persona morta.....	11
Il più forte vince.....	12
12.1.2. Un tabù: un'accusa speciale.....	13
Il sacro è pericoloso.....	13
Tutti i tipi di contrattempi.....	14
12.1.3. Un sentimento indefinibile e pensoso.....	16
Una certa fatalità.....	16
Il Kombai.....	17
12.1.4. Una discesa all'inferno.....	18
Un'uscita minima.....	18
Per riconciliare le menti.....	19
Persone decedute.....	19
Un tipo di macchina a raggi X.....	21
Il simile conosce il simile.....	22
12.1.5. Cause karmiche.....	23
Reincarnazione o reincarnazione.....	23
Una persona cieca.....	24
Uno zoppo.....	25
12.2. Cause ed effetti, nella Bibbia.....	26
12.2.1. Un giudizio di Dio.....	26
Una sanzione immanente.....	26
Un inventario.....	27
David e Betsabee.....	27
Mene, tekem, ufarsin.....	28
Tre testimonianze anonime:.....	29
Una prima testimonianza.....	29
Una seconda testimonianza.....	31
Una terza testimonianza.....	32
Chi mangia e beve, mangia e beve lui stesso un giudizio.....	33
12.2.2. Un tabù: un'accusa speciale.....	33
Una testimonianza anonima.....	34
Ha raddoppiato le sue preghiere.....	35

Cosa ti è successo? .....	36
12.2.3. Un sentimento indefinibile e pensoso.....	37
Mi fai venire in mente i miei peccati.....	37
La polvere dell'anima vuole distribuirsi equamente.....	38
I tuoi peccati ti sono perdonati.....	39
Ingoiare il male una volta per tutte.....	41
Una testimonianza anonima.....	43
Un guaritore racconta. ....	45
12.2.4. Una discesa all'inferno .....	46
12.2.5. Il peccato originale .....	49
Una ferita non vuole guarire. ....	49
Qualcosa nell'anima più profonda.....	50
Ripercussione .....	52
Peccato originale e reincarnazione .....	52
Per alcuni non prego .....	55
12.2.6. Giudizio biblico.....	56
Il giudizio individuale .....	56
Il giudizio universale .....	57
Il giudizio di Dio può essere letto nell'aura individuale dell'uomo stesso.....	59
12.3. Cause e conseguenze, alcune testimonianze .....	60
12.3.1. I cercatori d'oro .....	60
La rincorsa.....	60
L'opportunità .....	61
Come il sangue sull'oro .....	61
Signore Dio del cielo, tu giudichi. ....	61
12.3.2. Kelekele.....	61
Andranga, il wotsi .....	62
Anche Kamba era in piedi sulla sua sposa. ....	62
La capanna era vuota. ....	63
Hanno giurato di vendicarsi. ....	64
Forse Kelekele aveva mentito. ....	65
12.3.4. Ci è dentro per sempre. ....	66
Voi, bianchi, avete un Dio diverso dal nostro.....	66
La vendetta sarebbe ancora più dolce.....	67
12.3.5. Vedi dove sono ora.....	68
12.4. Su cause ed effetti: in sintesi .....	70
Riferimento alla letteratura Capitolo 12 .....	71

## **Capitolo 12: Su cause ed effetti**

### **Una teoria ABC.**

Siamo curiosi per natura, vogliamo trovare una causa per tutto ciò che accade. Per ogni cosa che iniziamo, ci piace sapere dove ci porterà. Il capitolo precedente, tuttavia, ha mostrato che anche se la ragione umana giudica, il destino molto spesso decide. Qualcosa può trasformarsi nel suo contrario, non si sa mai in anticipo come rotolerà una monetina. Sembra una teoria ABC (2.3.). A sta per la causa, C per l'effetto. La causa A dovrebbe condurci

direttamente a C. Ma c'è un misterioso B, la causa C. Ma c'è un misterioso B, un'influenza che raramente abbiamo sotto controllo, una specie di scatola nera che segretamente fornisce una specie di diversivo. Questo fa sì che il risultato effettivo si discosti dall'obiettivo previsto. Profanamente potremmo chiamarla "coincidenza". Il sacro è talvolta chiamato "giudizio divino". Il tema di questo capitolo è proprio questo misterioso B.

### **12.1. Cause ed effetti, al di fuori della Bibbia**

#### **Coincidenza**

Il tema della 'coincidenza' è già stato discusso (5.1.2.). Per esempio, un corso normale è sempre prevedibile. Un treno che viaggia a 100 km all'ora si trova a 100 km dal punto di partenza dopo un'ora di viaggio. Anche il percorso di un blocco di ghiaccio che si stacca da un ghiacciaio, o la rotta di una nave che parte, possono in principio essere calcolati in anticipo. E quindi anche una possibile collisione di entrambi. La difficoltà è che non abbiamo a disposizione tutti i dati che giocano un ruolo in questo. La nostra conoscenza umana è troppo limitata per questo. Poiché non conosciamo, o meglio, non possiamo conoscere tutta la complessa sequenza di influenze coinvolte, si parla di "coincidenza". Ma oggettivamente, in un quadro "ontologico", come viene chiamato, ogni cosa ha la sua ragione, e la coincidenza non esiste. In termini pratici, è così.

Per poter dominare in qualche misura i capricci del destino, le persone religiose si rivolgono a poteri "superiori", a spiriti e divinità. Per mezzo di tecniche di mantide e divinazione, cerca di rivelare qualcosa del futuro. Così, il principe d'Israele (2.4.) chiese ai suoi quattrocento veggenti di informarlo sull'esito della prossima battaglia (*1 Chron 22: 20/2*). In questo modo, la gente voleva placare gli dei nella speranza di essere risparmiata da molti problemi. Sembra anche che molti leader mondiali attuali siano assistiti da indovini nel prendere importanti decisioni politiche. Per esempio, Stalin (come Breznev e Yelsin) aveva un guaritore magicamente dotato a cui faceva regolarmente appello. Nella sua tenuta, per esempio, si sono trovati libri di magia che lui aveva fornito di note. Il comunismo può aver sostenuto una filosofia materialista, i vertici dell'Unione Sovietica di allora non erano certo così materialisti. Il detto "ascolta le mie parole, ma non guardare le mie azioni" si applica apparentemente anche qui. Dopo la morte del presidente Mitterrand(1916/1996), è stato rivelato che l'astrologa francese Elisabeth Teissier lo ha assistito per anni nelle sue decisioni politiche. Oggi, molti presidenti, medici, uomini d'affari, avvocati e studiosi lo fanno ancora. Il più delle volte, lo nascondono perché hanno paura di essere ridicolizzati o "spinti fuori dalla comunità dei colleghi".

Coloro che si dedicano all'astrologia si trovano sotto l'influenza degli esseri collegati alle costellazioni e situati nell'armonia degli opposti. Questi esseri soddisfano la curiosità delle persone che li consultano, ma purtroppo non si sentono legati da un'etica cristiana coscienziosa. Agiscono a modo loro, completamente al di fuori del regno della Santa Trinità. Tuttavia, sono molto potenti. Da qui la loro influenza. La tradizione biblica ha sempre messo in guardia contro gli "esseri astrali" proprio a causa del loro comportamento vano. Vogliono sempre determinare da soli il destino dell'umanità, senza tener conto della Santa Trinità e del Decalogo.

Come menzionato nel capitolo precedente sull'armonia degli opposti, Kristensen , *Collected Contributions to the Knowledge of Ancient Religions*<sup>1</sup> , dice che la volontà di queste divinità era il destino, divino ma inumano. Le divinità non erano giuste. Hanno negato le leggi che loro stessi avevano stabilito. Il popolo si sentiva soggetto agli dei demoni. Con la loro ascesa e caduta. Non c'era disperazione assoluta, ma nemmeno speranza assoluta. C'era un'alternanza infinita di entrambi. Non è quindi sorprendente che i grandi tragediografi greci antichi come Aischulos, Sofocle ed Euripide abbiano attinto abbondantemente a questa bizzarra armonia di opposti nelle loro opere. In una vita governata da dei capricciosi e lunatici, i loro eroi spesso periscono tragicamente.

Eppure alcuni altri pensatori greci hanno espresso una visione molto diversa. Anassimandro (-610/-546) credeva che ciò che rende intelligibili tutte le cose si trova nel sottile. Abbiamo il più antico testo filosofico greco di lui. In esso dice: "L'origine di tutto ciò che esiste sta nel sottile, in ciò che pervade tutto e in cui le cose necessariamente periscono. Si riparano a vicenda per la loro iniquità, secondo l'ordine legale del tempo. Così tanto per Anassimandro. La sua visione testimonia una concezione arcaica della religione: l'"essere" (apparentemente lui pensa: "il popolo") commette "iniquità" che devono essere riparate. Tutto questo secondo una specie di "corte", a cui egli dà il nome di "tempo". Si vede che, secondo lui, il caso cieco non ha l'ultima parola, ma che l'uomo dovrà un giorno rendere conto delle sue azioni.

Anche Platone crede che dovremmo vivere come persone convinte di avere un'anima immortale. Quest'anima, dopo aver lasciato il corpo, incontrerà un giudice e sarà punita se ha commesso dei crimini. Ecco perché è peggio commettere un'ingiustizia che subirla. Ma, lamenta Platone, l'uomo che non possiede l'oro dell'anima e cerca solo il denaro e la ricchezza materiale, non sente questo. Infatti, per Platone, come per tanti altri iniziati ai misteri greci,

la vita dopo la morte non significa beatitudine: “Tutti coloro che hanno onorato i loro giuramenti si ritrovano con gli dei onorati in uno spazio privo di lacrime, mentre gli altri sono gravati da un peso che non sopporta uno sguardo.

Colui che ha potuto, per tre volte, mantenere l’anima intera libera dall’iniquità, per la via di Zeus, arriva alla fortezza di Crono: là le brezze soffiano intorno all’isola dei beati, i fiori brillano d’oro, a volte gli alberi brillano sulla riva, a volte gli alberi sono abbattuti dall’acqua. Di più; secondo Platone<sup>2</sup>, l’anima stessa - e non un dio o gli dei - prima di incarnarsi nuovamente in un corpo, sceglie la sua futura vita terrena. Conseguenza: “Quanto più un’anima si dedica sulla terra alla comprensione e alla rettitudine, tanto meglio sarà in grado di distinguere e scegliere, tra i modi di vita, i cui modelli le si presentano alla considerazione nell’altro mondo, all’inizio di una nuova vita, quello che non porta l’apparenza ingannevole della brillantezza”.

E il “papiro Hermitage” del Medio Regno d’Egitto esprimeva lo stesso pensiero molto prima di Platone: “Andate con passi tranquilli all’altro mondo”. Sai che il tribunale che giudica i trasgressori non è benevolo quando giudica i depravati e compie la sua funzione. Guai al peccatore, se l’accusatore è ben informato. Non si fidano della lunghezza degli anni, perché considerano l’intera durata della vita come una sola ora. Quando un uomo continua a vivere dopo la sua morte, le sue azioni si accumulano accanto a lui. Quello che c’è allora è lì per tutta l’eternità. Chi pratica il condannato è uno sciocco. Ma colui che raggiunge l’altro mondo senza crimini, vivrà lì come un dio”.

Per l’uomo biblico, questo ciclo demoniaco di ascesa e caduta si interrompe con la venuta di Gesù.

### **12.1.1. Un giudizio divino**

La religione ha un suo metodo per testare la sua validità controllando il risultato delle sue azioni. Il metodo è stato chiamato per secoli il “giudizio di Dio”. Omeroe gli antichi greci parlavano di un “atè”. Chi commetteva un errore davanti a un dio poteva aspettarsi una sorta di disastro. La natura della trasgressione provocava una sanzione o attraverso l’intervento di un essere superiore, o in modo del tutto automatico.

Per la visione nominalista, che non crede nell’esistenza di divinità, un giudizio divino è ovviamente un’assurdità.

Quasi tutte le culture arcaiche, antiche e classiche conoscono il concetto di “giudizio divino”. Così, H. Rüdiger, *Griechische Lyriker*<sup>3</sup> (poeti greci), cita il poeta Pindaro di Kunoskefalai (-518/ -438), che pronuncia il grande giudizio

sulle anime: “I poveri defunti pagano immediatamente i loro debiti. Ma gli spiriti nobili vivono una vita libera da fardelli dopo la loro morte. Tutti coloro che hanno onorato i loro giuramenti entrano in uno spazio senza lacrime con gli dei onorati, mentre gli altri devono affrontare un peso che non sopporta uno sguardo.

### ***Un mondo di bene e male***

In tutte le pratiche occulte, l'applicazione magica delle energie può essere vista come un mezzo per raggiungere un fine. Considerando che gli esseri superiori sono sempre coinvolti, si può considerare qualsiasi lavoro magico come una sorta di giudizio divino. Tuttavia, tali giudizi non sempre riflettono un'etica elevata o la correzione dei torti. Si può vedere ogni colpo del destino e ogni contro-colpo come un intervento divino. Così la storia del piccolo Richard, che ricevette una mela da Jane Brooks (7.4.4.) e, dopo averla mangiata, si ammalò gravemente. L'intervento divino si applica anche all'opera di hexe Petra (7.4.2.). Secondo lei, ha ferito le sue vittime con l'aiuto di “ein Geist”. Il furto dell'”essere più intimo del bambino” (10.4.) può anche essere considerato come un intervento divino. Qui, la strega Sewawela ha rubato l'energia sottile di un bambino, ma anche lei ne è stata derubata a sua volta. La storia del cantante di concerti (7.3.1.) punta nella stessa direzione. Il suo maestro, con l'aiuto dei suoi dei, privò la cantante della sua voce, perché non voleva più seguire le sue lezioni. Marguerite Gillot ci ha raccontato delle larve (7.4.5.) che la perseguitavano, di come il bambino è diventato la vittima e di come la signora che ha creato le larve, alla fine ha subito i ribelli della sua magia. Anche la storia del Dr. Teutsch - un paziente ha preteso il suo amore - e il contrattacco (7.4.6.) testimoniano una situazione carica, che è pericolosa se non affrontata in modo competente.

In effetti, il lavoro di ogni sciamano (6.4.) è anche testimone di un tiro del destino e di un contro tiro del destino. In questo assioma, il fatto che qualcuno si ammali significa che una divinità lo fa ammalare. Questo può essere visto come un destino. Il fatto che lo sciamano riconcili quella divinità e ottenga così la guarigione è anche una sorta di giudizio divino, questa volta come contro-decisione. In questo vediamo la dualità, l'esistenza del bene e del male, in un mondo che mostra sempre l'armonia degli opposti.

La difficoltà di questi giudizi è che non è il più etico a prevalere, ma il più forte. Se infatti definiamo il termine ‘giudizio divino’ come l'intervento di una divinità in risposta a un crimine, troviamo che il termine ‘crimine’, in un ambiente che esibisce sia il bene che il male, non ci fornisce un criterio

corretto. Il termine 'giudizio divino' è qui definito in modo così generale che la portata diventa molto ampia.

Ecco alcuni altri esempi di giudizi divini al di fuori della Bibbia. Anche se l'elemento religioso non è sempre menzionato, è sempre latentemente presente. Il mago o la strega che giudica lo fa, ovviamente, in modo magico. Questo significa che gli aiutanti, gli dei e gli spiriti, sono necessariamente coinvolti. Le testimonianze che citeremo più avanti, tuttavia, mostrano una certa consapevolezza etica.

### ***Una capra rubata***

A. Gatti, *Bapuka*<sup>4</sup>, descrive un notevole giudizio di Dio. L'evento ha avuto luogo in quella che allora era la Rhodesia del Nord. Gatti dice che il giudizio mostra la notevole saggezza, l'intuizione psicologica e il grande potere magico del mago africano. Per riassumere.

Una mattina, Gatti nota che quattro dei suoi ragazzi non sono usciti dalle loro tende. Quando li cerca, si accorge che sembrano malati. I loro volti e gli occhi sono gonfi. Sono sudati e allo stesso tempo tremano dal freddo. Un quinto ragazzo, che non è malato, assicura a Gatti che la tenda è piena di spiriti maligni. Gatti li cura con chinino e aspirina, ma le loro condizioni peggiorano. Proprio quando vuole chiedere aiuto, si avvicina un vecchio. È lo stesso uomo che qualche giorno fa cercava due delle sue capre. Va direttamente alla tenda dove giacciono i malati, li guarda per un momento e dice: "Sono venuto a visitare quelli che hanno le mani piene di spiriti maligni". Fa alcuni passi di danza e mormora alcune parole magiche. Poi lancia un pizzico di polvere in aria. Lo ripete altre due volte. Non ritiene necessario esaminare i malati. Uno sguardo è sufficiente.

Prende un pelo dal suo corno di antilope. Accarezza la fronte di ognuno dei quattro ragazzi con esso alcune volte. E improvvisamente si sente il belato di una capra. Stranamente, non viene dall'esterno, ma dalla bocca convulsamente contorta del più piccolo dei quattro ragazzi malati. Quattro volte lo stregone ripete questa carezza sui capelli, e quattro volte il belato come quello di una capra. Poi esce e aspetta.

Con sorpresa di Gatti, due dei suoi ragazzi escono dalla tenda. I loro volti e i loro occhi sono privi di gonfiori. Guardano Gatti e il mago con vergogna e spariscono tra i cespugli. Un quarto d'ora dopo sono di ritorno, ognuno con una capra belante in braccio. "Lo sapevano, ma non sono loro i ladri", mormorò il mago. "Ecco perché la malattia li supera. Ma per i due sdraiati

nella tenda, ci vorrà un giorno intero per liberarsi dei loro dolori. Così ci penseranno in futuro”. Poi il mago se ne va con le sue capre. Le condizioni dei due ragazzi malati rimangono gravi. Quasi incoscienti, giacciono nei loro letti per tutto il giorno successivo, mentre il gonfiore degli occhi e delle labbra continua senza sosta. Poi, improvvisamente, ventiquattro ore dopo, escono dalla loro tenda, sani e senza gonfiore. Guardano Gatti in modo colpevole e annoiato, borbottano un saluto e poi tornano ai loro affari quotidiani.

Così tanto per questa storia. Notiamo che il mago ha fatto alcuni passi di danza e ha pronunciato alcune parole magiche. Questa è la sua forma di preghiera. Egli si rivolge ai suoi spiriti. Anche i suoi passi di danza attivano energie sottili e fanno parte del rituale.

### ***Il fuoco della verità***

Riassumiamo una seconda testimonianza di A. Gatti, in *Il selvaggio cuore nero*<sup>5</sup>. Gatti si trovò a Narwa, nel Serengeti (Tanzania), con 9 bianchi e 33 negro-africani. Nove dollari erano stati rubati a Mohammed, il cuoco. Dopo averci pensato un po', Shaffi, Ali, Idi, Issa, Asmani e Baruku rimangono come sospettati. Mohammed propone a Gatti che il caso sia risolto da Mwandana, il grande mganga (op.: un mago). Usa il “fuoco della verità”, un procedimento magico. Gatti accetta e fa convocare Mwandana. Il mago si mette al lavoro, sobriamente e senza mascherate o esibizioni rituali. Il che dimostra che l'essenza della magia si trova altrove rispetto all'abbellimento o alla “liturgia”.

Dopo aver negato tutte le colpe, Mwandana riscalda un chiodo lungo circa 20 cm in un fuoco. Poi tira fuori un panno dalla sua zucca e si spalma la mano sinistra con una miscela vegetale liquida verdastra. Poi dice: “Questo unguento protegge solo gli innocenti”. Per tre volte preme il chiodo incandescente contro il suo palmo sinistro per pochi secondi. Poi rimette il chiodo nel fuoco. Poi strofina la mano destra sul palmo sinistro. Non si vede una traccia di bruciatura.

Poi arriva la prova del fuoco. Uno dopo l'altro, arrivano i sospetti. Mwandana esige un giuramento “per Allah e tutto ciò che è santo” che non hanno nulla a che fare con il furto. Poi spalma un po' di unguento sulla mano sinistra di ogni sospetto e preme con forza l'unghia contro di essa. Non appena l'ultimo uomo si è sottoposto alla prova, Mwandana chiama tutti e sette a sé. Esamina attentamente ogni palmo della sua mano e guarda attentamente negli occhi dell'uomo a cui tiene la mano. Tuttavia, nessuna delle mani mostra la grande vescica, il marchio della colpa.



Mwadana si strofina i palmi delle mani. Poi ha scacciato via quattro mani. Poi si concentra sulle tre mani rimanenti: quelle di Shaffi, Asmani e Idi. Shaffi ringhia: “Mi fai male, vecchio! Tu sai che sono innocente”. Il mago scatta improvvisamente in piedi e grida: “Confessa la tua colpa. Dite dove avete nascosto i soldi. Ora! Rapidamente gli altri due volevano sparire. “Restate”, ordina loro il mago e dice: “Anche voi avete commesso spergiuro. Basta guardare!” Il giudizio divino comincia ora ad avere luogo. Gatti testimonia: “L’ho visto con i miei occhi. Così come tutti noi che eravamo lì. Dalla mano di Shaffi, lentamente ma terribilmente, è cresciuta un’enorme vescica che ha unito tutte le discromie e poi ha tirato su e ha deformato orribilmente la sua mano. Lo stesso, ma in misura minore, è stato il caso delle palme di Asmani e Idi. Noi l’abbiamo visto e le tre vittime l’hanno visto. Dalle loro stesse mani crebbe la giurisdizione del fuoco della verità. Stavano come paralizzati e non potevano chiudere la mano gonfia per nascondere l’orrore.

L’unico che non si è lasciato abbattere è stato proprio Mwadana. Ha premuto l’indice contro il petto di Shaffi: “Di’ che hai rubato i soldi!”. Shaffi aveva sopportato tutto e tutti. Ora, però, si ritrasse. Con occhi perplessi fissò la vescica che ancora cresceva sulla sua mano. “Sì” sussurrò rauco. “Ho portato via il denaro”. A quel punto, Mwadana afferrò la mano deforme di Idi e ringhiò: “Tu, tu l’hai aiutato”. Al che Idi: “Ho aiutato a nascondere”. Asmani ha anche confessato: “L’ho solo visto”. Mwadana a Shaffi: “I soldi. Vai a prenderlo!” Con la testa china, lo prese da sotto una grande roccia, vicino alla carovana di Gatti, e restituì le banconote a Mohammed. Quella sera eravamo tutti molto tranquilli, toccati da ciò che un piccolo mago ci aveva mostrato.

### **Uno zombie**

Gli haitiani sostengono che gli zombie sono persone che sono state trasformate in “automi” senza volontà (6.1.2.). La vittima conduce poi una sorta di vita vegetativa, lavorando in una fattoria, per esempio, con un’energia incredibile, ma non ha alcuna consapevolezza del suo stato schiavizzato e disumanizzato (11.3.4.).

Ci riferiamo a Wade Davis , *The Snake and the Rainbow*<sup>6</sup> . Siamo nel 1982. Davis è uno studente di etnobotanica, specializzato nelle piante degli indiani. Il suo professore dell’Università di Harvard gli assegna una ricerca ad Haiti su come trasformare un essere umano in uno zombie. Si presume che ciò avvenga per mezzo di un veleno che rende una persona apparentemente morta. Si crede anche che la zombificazione sia molto più di una fantasia sensazionale per i film horror. Davis se ne va e indaga. Racconta di un certo Clairvius Narcisse, il cui certificato di morte risale al 1962. Nel 1980, tuttavia, Narcisse

cammina in carne ed ossa nel mercato dell'Estère. Davis dice: "Fisicamente, sembrava in buona forma. Ha parlato lentamente ma chiaramente. Interrogato sulle sue esperienze, ha raccontato del suo funerale. Si ricordò che durante tutto il calvario di diventare uno zombie, era stato cosciente. Tuttavia, era completamente paralizzato e aveva sentito piangere sua sorella. Si ricordò che il suo medico lo aveva dichiarato morto. Sia durante che dopo il suo funerale, aveva costantemente la sensazione di galleggiare sopra la sua tomba. Quella era stata la sua anima, sosteneva, pronta per un viaggio. Ma il 'bokor' il meteorologo o mago nero aveva interrotto questo viaggio. Non riusciva a ricordare da quanto tempo era nella tomba quando "loro" arrivarono. Avevano chiamato il suo nome e l'avevano dissotterrato. Aveva sentito i tamburi e il canto del bokor. Non era quasi riuscito a vedere nulla. Lo avevano afferrato e picchiato con una frusta di sisal. Poi l'hanno legato e gli hanno messo un bavaglio in bocca. È stato portato via a piedi da due uomini. Avevano camminato per metà della notte in direzione nord. Finché non si imbatterono in un altro gruppo di persone che avevano preso Narcissesotto la loro ala. Avevano camminato solo di notte. Durante il giorno si erano nascosti. Così, era stato consegnato da un gruppo di persone ad un altro gruppo. Finché non è finito nella piantagione di canna da zucchero. Questa sarebbe stata la sua casa per due anni. Così tanto per la storia di Narcisse .

Perché citare qui questa testimonianza? Da un lato per sottolineare la reale esistenza degli zombie, ma dall'altro per menzionare il giudizio divino che ha portato Clairvius Narcisse ad essere trasformato in uno zombie. In queste culture, anche in Africa, c'è una specie di corte non ufficiale al lavoro. Cerca di mantenere un certo ordine pubblico e lo fa con mezzi religiosi. Se qualcuno supera i limiti della moralità, se, per esempio, qualcuno infastidisce le donne in modo vistoso e dirompente o commette altri crimini, gli anziani della tribù si riuniscono. Potrebbero decidere di trasformare il piantagrane in uno zombie. Il bokor, con l'aiuto dei suoi spiriti, elimina quell'uomo. Questo è il giudizio divino. Qualcuno sta uscendo dalle righe della sua società, e di conseguenza subisce un giudizio magico.

### ***Magia zingara***

Ci riferiamo a "l'uovo magico" (7.4.3.) in cui la zingara voleva correggere una questione di eredità ingiusta. Sottolineiamo l'elemento sessuale della sua magia ( 11.3.2). La zingara vuole compiacere gli dei inferiori erotici. Così li ha sottomessi a lei. Anche se ottiene un successo temporaneo con questo, il suo metodo è tutt'altro che innocuo. Chi fa la magia in modo sexy, apre l'anima più profonda, in modo che il bene, ma soprattutto il male attiri. Se non si è abbastanza forti a livello occulto, il "male" può prendere il sopravvento e ci si

satura di esso. Si perde gradualmente parte della propria autostima. Il giudizio divino qui è duplice. Da un lato, l'ereditiera disonesta è punita con sogni malvagi fino a quando non rimedia all'ingiustizia. Ma d'altra parte, c'è il molto più insidioso giudizio divino nell'anima più profonda della zingara. Ha fatto appello a degli esseri duplicati, che hanno così rafforzato la loro presa su di lei. Data la loro natura demoniaca, più tardi avrebbero osato esigere la restituzione dell'energia che avevano dato alla zingara. E di conseguenza, non è impossibile che anni dopo la zingara, o gli eredi, sperimentino ogni tipo di disgrazie 'inspiegabili'. Gli dei investono energia, ma la loro doppiezza fa sì che osino riprendersi quell'energia dopo.

### ***Il giudizio di una persona morta***

J. Lantier , *La cité magique* <sup>7</sup>(La città magica) racconta. Il cadavere di un giovane assassinato è stato trovato nel deserto. Il colpevole non è stato trovato. Perciò il capo villaggio ordinò un'indagine interrogando gli spiriti. Tutti gli abitanti del villaggio si riunirono a questo scopo e formarono un grande cerchio. In mezzo a loro c'era una giara che conteneva le ossa degli antenati come feticcio. Il capo del villaggio, circondato dai suoi servi, si sedette su una sedia di legno vicino alla giara. Sei uomini mascherati e drogati portarono il cadavere nel cerchio e lo posero su una stuoia non lontano dalla giara. Il mago, in piena regalia, cominciò a danzare e a chiamare gli spiriti con il suono delle campane. Poi il cadavere fu arrotolato nella stuoia in modo che solo la testa rimanesse fuori. Gli uomini sollevarono il cadavere sulle loro spalle e, al ritmo del tam-tam, lo portarono dentro il cerchio. Il mago si avvicinò al morto e chiese con voce solenne se fosse stato punito per aver infranto le regole tribali. I portatori fecero poi qualche passo con il cadavere e improvvisamente si fermarono di nuovo. Con questo movimento improvviso, il cadavere quasi cadde a sinistra, ma fu preso in tempo.

Lo spirito del morto si mostrò: cadendo a sinistra, fece capire che non aveva infranto nessuna regola. Il mago chiese allora se fosse stato ucciso da qualcuno del villaggio. Di nuovo i portatori fecero qualche passo con il cadavere e si fermarono bruscamente. Ora il cadavere è caduto un po' a destra. Questa era una risposta affermativa. Il capo villaggio ha presentato una lista di sospetti. All'udire i primi due nomi, il morto - cadendo a sinistra - rispose negativamente, ma all'udire il terzo nome, il cadavere cadde a destra. La folla emise allora un lungo e terribile grido. Poi il cerchio degli abitanti del villaggio si chiuse intorno all'accusato. Ad un gesto del capo villaggio, il cerchio si aprì di nuovo. L'accusato - inorridito - corse via più veloce che poteva, piangendo, nell'erba alta, e scomparve dalla vista.

Il congolese che ha accompagnato Lantier ha detto: “È andato a morire nel deserto”. Incredulo, Lantier chiese: “Cosa vuoi dire? I vecchi tempi sono finiti. Se nessuno lo insegue per incontrarlo, non può arrivare in città e trovare lavoro lì?”. “No”, fu la risposta, “non serve a niente”. Gli spiriti hanno lavorato su di lui ora. Guarda, gli avvoltoi stanno già volando sopra di lui. Questo è un chiaro segno. Tra qualche ora si sdraierà. Morirà. Gli avvoltoi sono i messaggeri dei nostri antenati. Gli schiatteranno il cranio e mangeranno la sua anima”. Tanto per questa testimonianza.

Una società così primitiva può essere in pace solo se tutta la tribù segue scrupolosamente le regole di condotta “santificate” dalla tradizione. E ci sono solo due punizioni: o la morte o l’esilio. Quest’ultima, tuttavia, è una punizione peggiore perché condanna il colpevole a una morte lenta e terribile. Agli occhi dell’accusato, la punizione è imposta da un potere invisibile e misterioso. Notiamo anche il ruolo della strega del rione. È considerato una specie di feticcio e possiede un potere che rende possibile la giustizia. Crea un contatto con il mondo degli antenati, specialmente i primi antenati. Acquisisce il suo potere attraverso un’ordinazione da parte di un uomo o una donna feticcio che ottiene il favore degli antenati attraverso ogni tipo di sacrificio, in modo che il gruppo possa ricorrervi continuamente.

### ***Il più forte vince.***

L’abbiamo suggerito prima. In molto lavoro occulto non biblico, non è l’etica che prevale, ma il potere del più forte. Si può, naturalmente, fare appello alla forza vitale del Dio biblico, che, come datore di tutta la vita, è ovviamente il più forte. “Liberaci da coloro che ci prendono di mira, perché sono più forti di noi” prega il credente nel Salmo 142 (141). In linea di principio, uno dovrebbe farcela alla fine, ma forse solo “alla fine”. Perché, come il capitolo precedente ha mostrato in dettaglio, questo mondo è governato dall’armonia degli opposti. “Il mio regno non è di questo mondo”, disse Gesù, e alla sua tentazione nel deserto fu Satana che disse che avrebbe dato a Gesù tutti i regni di questo mondo se Gesù lo avesse adorato, Satana (11.5.). Il trionfo finale del bene sul male potrebbe allora realizzarsi nella sua pienezza solo nell’altro mondo. Visto in questo modo, l’uomo biblico vive un po’ “a credito”. Lui o lei può investire in questo mondo il meglio di cui è capace. Ma i frutti finali non si raccolgono qui, ma nell’aldilà.

Molte opere di magia nera utilizzano anche pratiche immorali, sacrifici di sangue e persino sacrifici umani. Queste anime sacrificate vivono nell’altro mondo in una forma di schiavitù ed eseguono gli ordini del mago nero. Una persona coscienziosa non penserebbe mai di usare tali metodi. Si potrebbe in

qualche modo paragonare l'acquisizione di molto potere con il modo in cui ci si può arricchire materialmente in questo mondo. Chiunque cerchi di guadagnarsi da vivere onestamente perde presto contro una mafia organizzata che acquisisce rapidamente una ricchezza molto più grande. Oppure, coloro che lavorano con le bugie e gli intrighi e aggirano astutamente la legge possono raggiungere i loro obiettivi in questo mondo molto più facilmente e rapidamente di coloro che camminano su una strada coscienziosa.

È inoltre evidente che se la Santa Trinità deve ascoltare una preghiera, questa deve essere detta da una persona coscienziosa. Se quella persona non è in contatto con Dio, come può una tale preghiera raggiungere Dio? Supponiamo che sia detto da qualcuno "nel cui cuore è notte" (3.3.5.), o da qualcuno il cui "iniziatore" non è il Dio biblico, ma Satana (2.5.). Allora la preghiera va a quell'ingiusto, Satana, e non al Dio biblico. O cosa otterrebbe un Vaughn con una preghiera al Dio biblico? Colui che fa un patto con il diavolo e dice di sé che ha rinunciato al bene ed è completamente malvagio (11.3.2.). Quanto vale una preghiera della strega Caterina, la mangiatrice di uomini di Monpezat (11.3.2.)?

Torniamo a un uomo coscienzioso. Anche se questa coscienziosità non è mai perfetta, la volontà onesta di realizzare i dieci comandamenti è una necessità. Inoltre, può darsi che, nonostante l'appello a queste energie superiori, il male in questo mondo prevalga ancora. Come menzionato sopra, Gesù non contesta che Satana possiede questo mondo. Per esempio, una persona afflitta da una grave malattia può comunque morire alla fine. Allora i suoi sforzi non sono stati vani. Perché ha creato e messo in moto forme di pensiero buone e potenti. Nell'altro mondo, queste preghiere assicurano un destino molto più favorevole che senza queste preghiere. Almeno questo è quello che ci dicono i veggenti e i maghi, tra gli altri, su questo.

Per il momento, il più forte vince, abbiamo detto. Questo ci porta alla questione del potere e dei pericoli associati ad esso. Si parla di "tabù" per coloro che non lo conoscono. Alcuni luoghi, tempi, persone e oggetti possono essere così carichi che bisogna avvicinarsi ad essi con estrema cautela e con le necessarie precauzioni. Approfondiamo anche questo.

### ***12.1.2. Un tabù: un'accusa speciale***

#### ***Il sacro è pericoloso.***

Il termine 'tabù' (tapu) viene dalle isole del Sud Pacifico e significa, nella lingua dei Maori (Nuova Zelanda), tutto ciò che è inviolabile. È quello che, a causa della sua santità, del suo lato occulto, o secondo l'usanza, non può

essere violato, o può essere avvicinato solo con grande cautela. Se certe cose sono tabù, se ne parla solo in un contesto particolarmente protetto. Il sacro è davvero pericoloso. Parlarne è evocarlo. E se non si può controllare, è meglio non dirlo.

Qualche anno fa, la *Neue Zürcher Zeitung*<sup>8</sup> l'ha intitolata "Rücksichtnahme auf die Aborigines in Australien". Il termine 'Rücksichtnahme', significa 'osservare' e si oppone a 'rücksichtslos', 'senza riguardo a'. Abbiamo parlato di 're.ligere', trattare con rispetto, in opposizione a 'nec.ligere', trascurare.

L'articolo di giornale riporta che un turista di 52 anni è morto improvvisamente di arresto cardiaco mentre scendeva da Ayers Rock. Ayers Rock è una roccia molto grande nel Territorio del Nord dell'Australia e un'attrazione turistica. Per gli aborigeni locali, tuttavia, è un luogo sacro dove hanno eseguito i loro riti segreti da tempo immemorabile. È quindi una zona proibita e pericolosa per chiunque non sia iniziato alla loro religione, soprattutto per i turisti. Chiunque si avventuri sulla montagna come estraneo può aspettarsi una maledizione, secondo il giornale. Ventisei persone sono già morte scalando questo monolite. Per gli aborigeni è chiaro: questo luogo è estremamente carico, e chi non è preparato ne subisce le conseguenze. È una resa dei conti occulta che i non iniziati, e certamente il turista medio, non sono attrezzati per gestire. Gli effetti magici possono essere immediati o possono continuare per molto tempo.

Un nominalista, naturalmente, attribuirebbe queste morti unicamente allo sforzo di scalare questa montagna. Uluru, precedentemente conosciuto come Ayers Rock, si trova su una terra che appartiene alla tribù aborigena Anangu. La roccia ha una grande importanza spirituale e culturale per i nativi. Nel novembre 2017, il Parco Nazionale di Uluru-Kata-Tjuta ha annunciato che i turisti non potranno scalare la roccia rossa da ottobre 2019.

Ci riferiamo anche a Gopi Krishna, che risvegliò il suo flusso di kundalini, la sua energia di base, troppo rapidamente attraverso una meditazione troppo intensa (9.3.1.) e soffrì di gravi problemi psicologici e fisici per anni come risultato. Un confronto troppo improvviso con il sacro può essere estremamente pericoloso. L'abbiamo già paragonato a una corrente elettrica che viene condotta attraverso un filo troppo sottile, facendolo bruciare. Con tutte le conseguenze che questo comporta.

### ***Tutti i tipi di contrattempi***

H. Webster, *Le tabou*<sup>9</sup> (Il tabù), ci dà uno studio dettagliato dei vari aspetti del tabù. Egli nota: “In ultima analisi, si tratta di divieti, che sono ‘impersonali’ come le loro sanzioni”. Conseguenza: “dalla loro violazione deriva automaticamente, per il ‘colpevole’, una condizione estremamente grave, perché diventa tabù”. Un tale stato è semplicemente l’impotenza rituale, pericolosa per se stessi e spesso per gli altri. Se non viene esorcizzato, prima o poi, come nel giudizio di Dio, qualche forma di miseria si abatterà su di lui. Ricordate nel libro di Bramley, dove la mère-des-dieux ha aiutato un contadino a sfuggire al destino nero che era stato gettato su di lui e sulla sua fattoria (11.3.6.). Aveva inconsapevolmente attraversato un tabù ed era diventato un ‘tabù-burdenne’. La mère-des-dieux gli disse che un rito con un sacrificio agli dei era necessario per rimettere tutto in ordine. In questo modo, il “male” è stato rimosso da lui ed “espulso” altrove. Come detto, non è stato risolto definitivamente ma solo spostato, cosa che è tipica di un certo numero di religioni non bibliche.

I soggetti tabù sono anche le vittime della hexe Petra. Ha “sparato” tutto il suo male contro di loro, fino a quando il male si risolve nel mondo materiale. Si vede che qui un aumento quantitativo del male porta ad un salto qualitativo. L’aura della vittima diventa così satura di male che porta ad un incidente: una caduta dalle scale, o essere investito da una macchina. Profano è ‘solo’ una pura coincidenza. La Sacra Petra “vede” che entrambe le loro aure sono piene di buchi, e la loro perdita di forza vitale si risolve comunque. Dopo l’incidente, la forza di solito si è risolta completamente. Allora non sono più oppressi dal tabù, ma devono affrontare le conseguenze materiali. Il male è quindi letteralmente “fatto”. Le persone dotate di spirito mantico notano immediatamente che una persona “carica” ha macchie scure nell’aura. Questi possono essere ridotti o addirittura scomparire completamente attraverso un esorcismo o preghiere trinitarie. Sia la mantide dotata che la vittima possono pregare per questo. In linea di principio, chiunque può farlo, sempre a condizione di avere un sufficiente contatto trinitario.

Se un Vaughn, una Petra maledetta o una Catherine pensassero a qualcuno in modo concentrato, non farebbero che danneggiare quella persona con la loro malvagità, data la loro totale mancanza di sentimento etico, e data anche la natura dei loro “invasori”. Qui sta la ragione per cui molti lavori di magia bianca evitano scrupolosamente ogni pubblicità. Se un’opera occulta è ampiamente pubblicizzata, troppe persone e i loro pensieri sono coinvolti. Ma possono diventare altrettanti “disturbatori”. Perché non c’è garanzia che questi pensieri siano energie per il bene. È diverso quando si è profondamente convinti di questo e si tratta di forze buone. Allora questo ha un effetto di

rafforzamento. Per quanto riguarda la preghiera in gruppo, ricordiamo la dichiarazione di Gesù: “Dove due o più sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (*Matt. 18:20*).

Sotto la voce “disgrazie di ogni tipo”, ci riferiamo anche alla cosiddetta “maledizione del faraone Tutanchamon” e ai bei guardiani (7.4.1.). Ogni mago sa che in culture come quella degli antichi egizi, le tombe delle persone sacre venivano messe al sicuro con l’aiuto di esseri ed energie sottili. Se una persona vuole ancora violare queste tombe, deve essere più forte delle energie sottili concentrate lì, come ho detto. Ogni bullone meteorologico è collegato a rapporti di potere occulti. Colui che è più forte di ciò che generano i Weatherbots, lo conquista. Ed è protetto da esso. D’altra parte, i sensibili, al solo pensiero di esporre una tale tomba, si sentiranno male. Lo stesso vale per una visita a una piramide egizia o a una tomba reale. Questo sentimento si intensificherà all’ingresso di un tale monumento. La gente sentirà l’atmosfera di tabù e semplicemente non vorrà entrare. O chiedere protezione attraverso le preghiere trinitarie. Citiamo il seguente aneddoto. Quando Nikita Khrushchev, il presidente dell’URSS in compagnia del presidente egiziano Nasser, volle visitare la piramide nel 1958, durante la costruzione della “Aswan Hig Dam”, ricevette un telegramma in cui i servizi segreti russi lo sconsigliavano. Come è noto, questo servizio è ben informato sulle questioni occulte. Questo è ciò che ha detto Gris H., *Nuove scoperte parapsicologiche dietro la cortina di ferro*<sup>10</sup>. Sebbene il comunismo abbia una concezione materiale della realtà, è anche intensamente interessato al paranormale. Si può essere “caricati di tabù”, conoscendolo e sentendolo, o si può esserne ignoranti. Ma c’è di più. Si può, reincarnandosi, essere ancora ‘tabù’ da una precedente forma di esistenza.

Per esempio, quando un mago nero ha lanciato un destino magico nero su qualcuno. Poi ruba la felicità della vita della sua vittima, se ne appropria per sé, e fornisce alla vittima la propria forza vitale depravata. A quel punto, il male è di solito affondato così in profondità che difficilmente lo si sospetta. Questo è stato tragicamente illustrato dalla storia di Makalopembe (7.5.3.) che possedeva “il malocchio”. È stato accusato di questo e si è difeso a stento. Si dice che una tale persona abbia in sé ‘likundu’, che sia un ‘porte-poisie’, un ‘evoe’, un ‘kumo’ o un ‘Lorelei’ (7.5.3.). I nomi variano da luogo a luogo e da cultura a cultura. Ma il fenomeno è generalmente noto. Abbiamo parlato ripetutamente di questo stato nascosto o “occulto”.

### ***12.1.3. Un sentimento indefinibile e pensoso Una certa fatalità***



Gli dei della natura esterna erano caratterizzati da un'armonia di opposti (11.4.) Gli "antichi" erano ben consapevoli di questa dualità e si rassegnavano ad essa come "volontà degli dei". Huc raccontava del Lama che curava le persone, e dava loro una pillola o scriveva il nome della medicina su un pezzo di carta, la arrotolava in una palla e la faceva ingoiare (7.2.1.). Poi si trattava di aspettare che il paziente fosse guarito o... morto, a seconda della decisione del dio 'Hormoesta'. Anche qui si avverte una certa fatalità.

Padre Templi, *Filosofia Bantu*<sup>11</sup>, sottolinea che secondo il suo Bantu, le malattie hanno una causa più profonda, occulta. Scrive: "Perderemmo il nostro tempo se ora cercassimo di convincere i neri che questa malattia o morte ha una causa fisica. Potremmo tenere un corso di microbiologia e mostrare loro, tramite microscopio o dissezioni chimiche, la causa della malattia o della morte, o lasciare che la scoprano da soli. Ma questo non risolverebbe il problema per loro. Il lato chimico o medico della questione. La vera questione, la causa ontologica e vera, rimane per il loro pensiero più profondo, per la loro saggezza ontologica".

Uno dei loro argomenti è che in un'epidemia di malattia, non tutti ma alcuni sono colpiti. Per loro, quindi, c'è più di una semplice contaminazione biologica. C'è anche qualcosa di sacro che fa sentire la sua influenza. E contro quel "qualcosa di più" sono spesso impotenti. Questo dà loro una sensazione "pensierosa".

I templi continuano: "Chiunque abbia vissuto sotto i Bantu conosce molti casi di persone che, accusate di cattiva influenza sulla vita, sono state condannate per la malattia o la morte di altri, senza essere consapevoli di alcuna colpa e nemmeno di cattiva intenzione. Succede che in questi processi non ci sono prove esteriori. Per l'uomo bianco presente, l'inganno è evidente. Eppure l'accusato, dopo aver tentato debolmente di sostenere la sua innocenza, si sottomette alle indicazioni e alle decisioni degli indovini, al giudizio divino e al verdetto degli anziani e dei saggi. Rassegnato, subisce la punizione, proprio come Makalopembe.

### ***Il Kombai***

Il canale televisivo Discovery world trasmette regolarmente un documentario intitolato: *Vivere con la tribù Kombai*<sup>12</sup>. I Kombai, che sono quattromila, sono stati scoperti 25 anni fa nella fitta giungla della Papua occidentale, in Nuova Guinea. Il loro modo di vivere è simile a quello delle persone dell'età della pietra. Insieme formano circa 250 tribù, ognuna delle quali parla una lingua diversa. Hanno anche molta familiarità con il fenomeno

del “male sommerso”. Se qualcuno della loro tribù viene accusato di questo - si dice che sia un ‘suangi’ - anche se è un membro diretto della famiglia e il suo comportamento è irreprensibile, viene immediatamente ucciso. I creatori della serie sono sorpresi dalla mancanza di prove profane e la considerano un’accusa ingiusta. Sembra che non si rendano sufficientemente conto che si tratta di una questione sacra. In questo senso assomigliano ai missionari di cui parla Sterley, e al loro approccio con i kumo (10.4.). Sterley ha dichiarato che la missione con la sua “buona volontà” protegge le persone che commettono omicidi, e si rifiuta di aiutare le vittime. A quanto pare, i creatori della serie per Discovery-world non hanno o non hanno sufficiente familiarità con il concetto di “stato occulto” e il lavoro di Sterley. Nel corso della trasmissione, un membro della tribù viene accusato di essere un suangi. Fortunatamente, si è deciso di non ucciderlo, ma di “purificarlo”. Sarebbe stato molto interessante scoprire esattamente in cosa consiste questa pulizia magica. Tuttavia, i creatori del programma non hanno affrontato questo problema. Forse è un potente rituale occulto. Il mago che vuole annullare un male in questo modo deve essere più forte del male da combattere, e deve attirare questo male dentro di sé in modo da distruggerlo totalmente. Questo non è un compito facile fisicamente, psicologicamente e magicamente. Torneremo su questo (12.2.3.).

Così tanto per la sensazione affondata di portare il ‘male’, inerente ad alcune persone. Un’“offesa”, anche se non se ne è consapevoli, è seguita da una situazione tabù. L’etica non gioca necessariamente un ruolo in questo. Questa situazione carica può portare a qualche forma di infelicità. Oppure la sanzione può richiedere molto tempo per arrivare. Si rimane allora sotto tabù, finché il male non si risolve più tardi, o finché non si viene esorcizzati. Il male può anche rimanere presente in un modo precedentemente risolto. Per esempio, ci si nasce. Uno sa come niente della causa, ma la porta con sé nella vita. Lo si sperimenta gradualmente attraverso una successione di battute d’arresto e attraverso reazioni negative da parte di terzi. Come ho detto, alcuni poi subiscono le sanzioni imposte da altri. È una forma di miseria di cui non si è sempre responsabili. Non sempre si è seminato il male che si raccoglie. È ingiusto? Sì, certo. Ma anche il principe di questo mondo lo è. Anche gli elementi di questo mondo lo sono. E andare contro di loro richiede una forma di energia superiore. Questo è ciò di cui parlerà la Bibbia e il giudizio divino biblico. In ciò che segue esamineremo il male che l’uomo può sperimentare, e di cui sembra essere responsabile.

#### ***12.1.4. Una discesa all’inferno Un’uscita minima***

Tale “discesa agli inferi” o esperienza fuori dal corpo enfatizza il fatto che il veggente o il visionario scende con il suo “spirito” (cioè sia il pensiero e l’immaginazione che un bel corpo materiale dell’anima) letteralmente sotto il livello del suolo nella sfera degli spiriti per essere convocato o contattato, per mezzo di una minima esperienza fuori dal corpo. In ebraico, ‘sheol’ è il mondo sotterraneo o le profondità della terra in cui le anime dei morti scendono e conducono un’esistenza nell’ombra.

### ***Per riconciliare le menti.***

Il capitolo sulle uscite menziona un certo numero di discese all’inferno (6.3.). Tra gli altri, Odysseus, Dante, Grant, David Neel, Möller e Van der Zeeuw hanno descritto le loro esperienze. Poiché si riferiscono sempre al motivo per cui le anime sono lì, si può anche parlare di un giudizio divino. Alcune persone che hanno avuto un’esperienza di pre-morte hanno testimoniato di uno stato elevato e di una luce celeste, altri invece di un incubo. Questi ultimi erano convinti dell’esistenza dell’inferno e credevano che un giorno avrebbero dovuto espiare lì i loro “peccati” (6.1.2.).

Ogni sciamano, come mediatore (6.4.) tra questo mondo e gli dei, conosce una tale discesa. Qui cerca di riconciliare gli spiriti alla radice di un problema attraverso il sacrificio, in modo che la difficoltà sia risolta.

Molti maghi e streghe dichiarano anche di fare queste discese in una specie di inferi quando sono fuori di testa. Abbiamo già menzionato il sabba delle streghe (11.3.2.).

### ***Persone decedute***

La mantica Joan Grant sostiene di avere molti ricordi di vite passate. In *Winged Pharaoh*<sup>13</sup>, racconta autobiograficamente una vita da principessa egiziana, durante la quale ha anche subito un’iniziazione occulta. Questo includeva una visita agli inferi. Descrive le sue esperienze durante quel viaggio. Racconta come una donna, che una volta ha torturato gli altri durante la sua vita, ora soffre lei stessa di forti dolori. E che nella sua prossima vita dovrà quindi aiutare e confortare gli altri nelle loro pene. Grant incontra anche un uomo di cui vede che nella prossima vita conoscerà la povertà. Aveva accumulato ricchezze materiali a spese degli altri. Descrive come molte persone soffrono punizioni simili per quello che hanno fatto agli altri sulla terra.

Colpisce il fatto che in un certo numero di casi parla con un linguaggio redentivo, come se avesse la capacità di redimere le persone dalla loro

sofferenza in quelle regioni inferiori. Per esempio, dice a un ministro del culto che aveva trascurato molto il suo lavoro: “È giunta la tua ora. Tornerete sulla terra. Vi ci vorranno cinque vite per raggiungere la perfezione che dovevate avere un tempo. Tra cinque mesi nascerai dal grembo di tua madre. E verrà il momento in cui porterai la saggezza”. Ad altri ha consigliato di abbreviare la loro sofferenza. “Ma pochi mi hanno ascoltato”, si lamenta. Anche se la sua iniziazione è legata agli dei egizi, il suo lavoro negli inferi sembra essere abbastanza etico. Se hai torturato persone, le aiuterai nella loro sofferenza; se hai rubato ricchezze materiali, sperimenterai cosa significa essere poveri. Se hai trascurato la saggezza, ora ti applicherai ad essa. Si vede che questa religione non biblica ha molti preziosi punti di contatto con la dottrina biblica.

Anche Dante Alighieri visita un mondo sotterraneo. Nella settima canzone della sua *Divina Commedia* (6.3.), parla, tra l'altro, di chierici che durante la loro vita terrena furono particolarmente avidi e si lasciarono vincere dalla passione. Di conseguenza, non sono nelle sfere superiori, ma nei terrori degli inferi.

Grant descrive più tardi una visita alle regioni più alte “dove è molto più leggero, e dove i guardiani mostrano alle anime cose che si riflettono nel loro futuro”. Così sanno cosa possono fare sulla terra per riportare la bilancia in equilibrio”.

Questo corrisponde straordinariamente bene a ciò che Platone ci dice a questo proposito. Secondo lui, l'anima, prima di incarnarsi in un nuovo corpo, sceglie la sua futura vita terrena a grandi linee, e questo in funzione della percezione delle idee superiori. L'anima vuole realizzare qualcosa di questo nella sua prossima vita per raggiungere un livello superiore di evoluzione. E le norme che l'anima applica lì, come già detto (5.1.3.), si discostano fortemente da ciò che un essere umano sulla terra sperimenta come una vita felice. Elisabeth-Kübler Rossha affermato che la possibilità di crescita giace dormiente in ogni sofferenza. Anche Rabindranath Tagore vedeva la vita come un compito e Schmidt sosteneva che noi stessi siamo lo scrittore, il regista e l'attore principale della vita che ci aspetta e che condurremo. Paradossalmente, i criteri che la nostra anima usa per considerare una vita di successo sono molto diversi dai criteri coscienti che sceglieremmo convenientemente per una vita di successo, piacevole e soprattutto spensierata. Castaneda scrive che il mago Don Juan sostiene che bisogna cercare le difficoltà perché è così che si impara a risolverle. E William James ha affermato che una persona religiosa può superare molte difficoltà perché

affrontare il male è visto come un sacrificio. Sa che con la venuta di Gesù, il male è già stato definitivamente sconfitto.

### ***Un tipo di macchina a raggi X***

Van der Zeeuw, *chiaroveggenza nello spazio e nel tempo*<sup>14</sup>, dice anche che ha la capacità di uscire in “sfere inferiori”. Dove Grant e Dante hanno incontrato all’”inferno” persone che sono già morte, Van der Zeeuw dice di vedere le sottili forme pensiero di persone che vivono ancora sulla terra.

Potremmo paragonare la sua abilità di mantide a una specie di macchina a raggi X che non mostra lo scheletro umano ma piuttosto i pensieri e le forme pensiero che l’uomo costruisce. Per completare il quadro, forniamo a questa macchina una specie di cercatore di lunghezza d’onda del pensiero. Ci si può sintonizzare con pensieri bassi, pensieri ordinari e pensieri elevati, con tutte le possibili vie di mezzo. Così ora, con Van der Zeeuw come creatore del programma, ci sintonizziamo sulle regioni basse e vediamo che cosa ci fa apparire sullo schermo. Non ci viene servito affatto un programma piacevole. Le persone si fanno violenza a vicenda in modo bestiale. Uccidono e stuprano. Quello che vediamo qui non è ancora quello che fanno realmente sulla terra nei loro corpi biologici. Ma è quello che vorrebbero fare, se ne hanno la possibilità.

Per esempio, Van der Zeeuw dice che nelle regioni basse vede un uomo che accoltella un altro con un coltello nella schiena. Ora, invece di sintonizzare il cercatore di lunghezze d’onda sulle regioni basse, lo sintonizziamo sulla terra e cerchiamo entrambe le persone. Poi vediamo che il colpevole è un impiegato dell’ufficio che è stato maltrattato dal suo superiore per anni. Nella sua mente ha ucciso il suo capo molte volte. Le immagini di questi pensieri bassi si manifestano come realtà in queste aree. Se l’impiegato potesse ridurre o eliminare completamente i suoi sentimenti di odio, la sua forma-pensiero qui si disintegrerebbe gradualmente e scomparirebbe del tutto. Se il capo smettesse di fare il prepotente, la sua “immagine” cesserebbe di essere visibile anche in queste sfere inferiori. Questo sottolinea ancora una volta il potere dei sentimenti, e anche l’importanza di nutrire i pensieri etici.

Van der Zeeuw dice che, visto da quelle zone più basse, sembra che l’umanità sia ancora in uno stadio animale. O ancora peggio, perché un animale non si comporta come un umano.

Racconta di un uomo in questo mondo sotterraneo che, con artigli storti, conta i pezzi d’oro che giacciono su un tavolo davanti a lui. Se lo cerchiamo

sulla terra, troviamo un uomo che è schiavo del suo denaro. Ciò che sembra bello sulla terra può talvolta essere estremamente ripugnante in queste sfere inferiori, e viceversa. Lo scrittore<sup>15</sup>: “Può succedere che una bellezza terrena sia così ripugnante e odiosa in queste sfere, come se si trattasse di un malato all’ultimo stadio della lebbra. D’altra parte, una persona “brutta” o sfortunata nata sulla terra può avere una bellezza e una giovinezza in regioni superiori, così che ci si chiede come sia possibile.

A prima vista, non c’è niente di sbagliato in alcune persone, ma quello che pensano veramente e come sono nelle loro anime più profonde si mostra in modo crudele nelle regioni inferiori. Al contrario, una persona terrena non così nobile può ancora irradiare una meravigliosa bellezza nel mondo sottile. Allora quella persona non ha alcuna connessione con le regioni inferiori, ma i suoi pensieri e sentimenti si mostrano in sfere più alte e più elevate.

In tutto questo, si vede causa ed effetto all’opera. Un soggiorno forzato negli inferi può essere considerato una sanzione immanente o un giudizio divino. Lo stesso si può naturalmente dire di un soggiorno nei regni celesti. Anche questa è la conseguenza di un’azione alta ed etica. Rimandiamo al capitolo sulla discesa, su un’esperienza di quasi morte (6.1.2.). Per alcuni è stata l’esperienza più bella della loro vita, per altri un orrore senza fine.

E un’altra cosa: secondo queste testimonianze, una persona non deve aspettare la sua morte per entrare nelle sfere superiori o inferiori. C’è già sottilmente durante la sua vita, e lo irradia. I sensibili lo sentono, i veggenti lo vedono. Solo il fatto che l’uomo vive ancora nel suo corpo fisico sulla terra impedisce alla coscienza di andare completamente nel luogo che ha sperimentato come la sua vera casa per così tanto tempo.

### ***Il simile conosce il simile.***

Van der Zeeuw continua dicendo che un essere umano che si trova nelle regioni più basse appartiene ancora a una specie di anima di gruppo, mentre man mano che sale verso le regioni più alte, diventa più un essere individuale. Molti animali hanno un’anima di gruppo. Agiscono costantemente in gruppo. Guardate i movimenti uniformi di un banco di pesci o di uno stormo di uccelli. O considerate il comportamento sociale di un nido di formiche o di un alveare di api. Le persone primitive si sentono anche più legate da un’anima di gruppo.

Van der Zeeuw descrive anche in “de helle” una sorta di sabba delle streghe, qualcosa che in realtà equivale a un’orgia sessuale. Dice anche che in quell’altro mondo, l’uguale conosce l’uguale. Mentre l’inferiore non

riconosce mai il superiore, il superiore conosce l'inferiore. Chi è di casa nelle sfere inferiori, non può visitare le sfere superiori. Colui che è di casa nei regni superiori può visitare tutto ciò che è inferiore. Confrontiamolo con un sottomarino che può imbarcare zavorra, può scendere, e può scaricare questa zavorra, facendolo risalire. Tuttavia, un sottomarino che porta troppo peso, di cui non può liberarsi, non va mai più in alto di quanto il suo peso specifico permetta. La superficie terrestre porta il nostro corpo biologico, per così dire, e nasconde la situazione vera e decisiva. Abbiamo ripetutamente chiamato questo lo "stato occulto dell'uomo". Questo corpo materiale grossolano è collegato ai nostri corpi materiali fini. Ma una volta che questo fulcro terreno scompare con la morte, i corpi materiali fini galleggiano naturalmente nel luogo che corrisponde alla loro etica, al loro "peso specifico". Già ora, durante la nostra esistenza terrena, decidiamo della nostra situazione dopo la morte secondo la nostra coscienza nel profondo della nostra anima. L'analisi del destino, la psicologia del profondo e la dottrina dei tempi finali sono strettamente correlate e si fondono l'una nell'altra. Un'aura scura e nera scende più in profondità, un'aura leggera sale. La terra sembra essere un punto di contatto, una stazione di passaggio, un luogo di incontro dove gli spiriti alti e bassi possono incontrarsi. Infine, Van der Zeeuw dice che l'inferiore avrà sempre l'impulso di distruggere il superiore, così che il superiore deve costantemente proteggersi da questo. A questo proposito, abbiamo già parlato dei demoni e di Satana. Questo chiarisce ancora una volta che la vita e la morte sono realtà della più bella natura. Già la vita sulla terra mostra ad un osservatore esperto chi ha un corpo animico demoniaco e chi ha un corpo glorificato. Questi corpi sottili o aure sono già presenti, ma mostrano la loro vera forma in pieno solo dopo la morte del corpo biologico.

### **12.1.5. Cause karmiche**

#### ***Reincarnazione o reincarnazione***

“È arrivato il tuo momento. Tornerete sulla terra. Vi ci vorranno cinque vite per raggiungere quella perfezione che una volta eravate destinati a possedere”, così ha detto Grant. Questo ci porta al tema della reincarnazione e, vista la connessione tra causa ed effetto, al regolamento di un debito esistente. In Oriente si parla di 'karma'. La Bibbia parla di "peccato originale". È già stato menzionato nel secondo capitolo. Lì Joan Grant ha raccontato come un uomo nell'esistenza attuale fosse allergico alle piume. E questo perché in una vita precedente era rimasto ferito sul campo di battaglia, e gli avvoltoi, ancora vivi, hanno cominciato a mangiarlo. Abbiamo anche parlato di persone che, portate in uno stato di regressione, ricordavano vite precedenti (5.2.2.). Si è parlato anche della guarigione del cieco. Gli ebrei chiesero a Cristochi aveva peccato, lui o i suoi genitori, per cui era nato cieco. Gesù rispose

evasivamente che l'uomo era cieco affinché le opere di Dio si rivelassero in lui. E' possibile che Gesù non volesse portare in pubblico la dottrina della reincarnazione in quel momento. Non è un argomento immediato per le masse. La maggior parte dei veggenti e dei maghi di oggi considerano la reincarnazione non tanto come un'ipotesi, ma come un fatto quasi certo. La comprensione degli errori di una vita passata è spesso necessaria per risolvere il problema attuale di una persona.

### ***Una persona cieca***

Consultare J. Millard, *Edgar Cayce, profeta in trance*<sup>16</sup>. Cayce (5.2.2.) è stato chiamato il più grande veggente americano del XX secolo. Fotografo di professione, era in grado di descrivere la malattia di un paziente con grande precisione durante una forma di autoipnosi - alcuni dicono quando era ubriaco. Lo fece con i termini anatomici e fisiologici appropriati, anche se non aveva mai studiato medicina. Era notevole il fatto che sostenesse anche di essere in grado di individuare la causa karmica della malattia.

Poiché in una delle vite precedenti, non necessariamente quella che ha preceduto l'incarnazione attuale, erano state commesse certe colpe, il malato soffre di questo o quel disturbo nella vita attuale. Ricorda che secondo la Fortuna e anche secondo molti altri, l'uomo ha molti corpi materiali sottili (9.2.2.). Un errore etico commesso in un veicolo spirituale elevato ha ripercussioni su tutti i veicoli inferiori e quindi anche sul corpo biologico.

Per esempio, Cayce menziona che una persona era cieca nella sua vita attuale come risultato di aver trafitto gli occhi di nemici sconfitti in una delle sue incarnazioni passate. Quando Cayce, che diceva di essere anche un guaritore psichico, volle guarire il cieco, scoprì che, a differenza di altre guarigioni psichiche, non funzionava affatto. Questo era dovuto al male molto grave che il paziente aveva commesso in una vita precedente e che non si era ancora "risolto". Ha quindi consigliato al cieco di cambiare il suo atteggiamento verso la vita. Letteralmente, Cayce gli chiese: "Perché vuoi guarire? Per soddisfare i propri desideri corporali? Per assecondare ancora di più il tuo egoismo? Allora è meglio rimanere come sei".

In termini puramente profani, questo è un rimprovero terribile e senza cuore. Sacro lo è anche, in effetti, ma colloca il fatto in un quadro più ampio. La cecità non è una coincidenza nominalistica ma ha una causa e apre una prospettiva. Certo, per la vittima rimane una cosa difficile da digerire. Non si ha praticamente memoria del male fatto, eppure se ne subiscono le conseguenze. D'altra parte, le persone spiritualmente dotate possono dire che



anche quello che hanno fatto agli altri è stato poco misericordioso. Comunicare tali intuizioni alla persona interessata rimane una questione estremamente delicata. Non solo perché ci può essere sempre qualche dubbio sulla correttezza di ciò che si è visto manticamente, ma anche perché può essere molto difficile da sopportare. Può mettere un peso inutile sulla persona interessata. Quando una persona è arrivata ad un'altezza sufficiente, alcuni dicono, scopre da sola le forze guida, le virtù e gli errori delle vite passate, allora è pronta a portarle ed elaborarle in modo adeguato. Data la nostra conoscenza umana e fin troppo limitata, rimane estremamente difficile fare affermazioni perfettamente accurate su questo.

### **Uno zoppo**

E. Yesudian-Haich, *Einige Worte über Magie* <sup>17</sup>(*Poche parole sulla magia*), condivide in qualche modo il punto di vista di Cayce e dà il seguente esempio. Una signora vede un mendicante zoppo e vuole aiutarlo. Molto sorpresa, apprende che può essere punita per il suo atto umanitario. E questo con una forma di sofferenza fisica. Il mendicante non è zoppo e povero senza motivo. Sta elaborando il suo karma. Qualcosa nel profondo di lui sta passando attraverso le conseguenze degli errori del passato e imparando le lezioni necessarie da essi. Così, non può ricadere nella prossima vita. Se dovesse essere guarito prematuramente, sarebbe guarito nel suo corpo biologico, ma i suoi veicoli superiori e più rarefatti rimarrebbero intatti. La “lezione” non è stata imparata in quel modo. L'uomo inizia la prossima vita con lo stesso atteggiamento sbagliato, dove potrebbe ripetere i suoi crimini precedenti.

La donna che voleva aiutare il mendicante lo giudicava dal suo punto di vista. Non ha guardato ‘dentro’ il mendicante, e non ha visto le sue forti pulsioni e tendenze animali. Considerava solo i suoi sentimenti affettuosi. Ha guardato solo “dentro” se stessa. Credeva che lo storpio fosse come lei e che, una volta guarito, avrebbe vissuto una vita come lei. Haich conclude: finché continuiamo a vedere le cose dal nostro punto di vista, falliamo e il male, qui nel mendicante, rimane.

Se si ragionasse coerentemente, si potrebbe trovare in questo un argomento per non aiutare mai il prossimo nella sua sofferenza. Allora, nelle parole di Schopenhauer (2.2), quella persona non può più essere un “ich-nog-einmal” ma diventa un “nicht-ich”. E qual è allora il posto di tutta la scienza medica o di tutte le istituzioni sociali. Questa mentalità può portare a una sorta di sistema di caste, come è esistito in India per secoli. Può anche avvicinarci a un'ideologia razziale ben definita di cui il mondo ha già sofferto tanto. Questo atteggiamento, nella sua forma estrema, è certamente contrario

alla 'caritas' biblica, l'amore per il prossimo. La Bibbia ha sempre valutato molto la compassione, come testimonia la storia del Buon Samaritano in *Lc 10,30-37*. L'indifferenza alla miseria umana è un estremo, l'ingenuità credulona e il sostegno incondizionato è l'altro. Mettiamo l'aiuto responsabile da qualche parte nel mezzo. Facciamo riferimento al testo di Giovanni (*1 Gv 5,16*), dove l'evangelista dice che non prega per alcuni, ma per quelli che persistono nella loro ira (12.2.5.).

## **12.2. Cause ed effetti, nella Bibbia**

Come ogni conoscitore delle Scritture sa, la Bibbia menziona anche costantemente il giudizio di Dio. Si può vedere l'intera esistenza sulla terra come un campione di vita, per cui, secondo Paolonella sua lettera ai *Galati*, 6:8, "Chi semina nella carne troverà la distruzione, e chi semina nello Spirito raccoglierà la vita eterna". Anche *2 Corinzi 9:6* dice: "Chi semina con parsimonia raccoglierà anche con parsimonia, e chi semina abbondantemente raccoglierà anche abbondantemente".

Molte guarigioni che Cristo eseguì furono accompagnate dal messaggio "andate e non peccate più", in cui ancora una volta si può vedere un'indicazione che c'è una connessione causale tra il peccato e la malattia.

### **12.2.1. Un giudizio di Dio**

#### **Una sanzione immanente**

La stessa negazione dell'esistenza di un Dio-giudizio, stranamente, contiene già un Dio-giudizio, una sanzione immanente. Coloro che non credono che una legge sacra sia all'opera si chiudono a quel mondo e ne subiscono le conseguenze. *Deut. 29:1/5* chiarisce: "Ma Yahweh non vi ha dato un cuore per capire, né occhi per vedere, né orecchie per sentire". E quello che il cuore, gli occhi e le orecchie darebbero, rimane nascosto. Qui sta il giudizio. La "fede", sacramente intesa, è lo sfondamento della prima vista, in una seconda vista "data" dalla grazia di Dio. In *Giovanni 8,44* Cristo dice ai farisei che essi vivono del diavolo, che è il loro attuale "ingiversario" (2.5.). Alcuni di coloro che sono dotati manticamente si chiedono se le persone che si tagliano fuori apriori dal sacro hanno anche nelle loro profondità dell'anima "un altro padre" e non il Dio biblico, come loro ingiversario. Quest'altro padre poi li istruisce a considerare solo ciò che è profano. Chi non vede con lo sguardo della fede, per una tale persona tutto il soprannaturale, tutta la grazia, tutta la forza vitale e l'opera miracolosa rimangono come "niente". Anche qui, apparentemente, si applica il cosiddetto "effetto Matteo". *Matt. 13:12* afferma: "A chi ha, sarà dato e avrà in abbondanza". Ma chi non ha sarà privato di ciò

che ha". Chi si chiude dai preconcetti religiosi non trova nemmeno nulla di religioso. Qui sta la sanzione immanente o automatica.

### ***Un inventario***

Rivediamo ciò che è già stato detto nei capitoli precedenti sul giudizio di Dio. *1 Re 22f.* registra che i principi di Giuda e Israele andarono in guerra contro il principe Aram (2.4.). Hanno consultato in anticipo i loro veggenti. Quattrocento veggenti non divini predissero la vittoria di Israele. Solo il profeta Mikeas avvertì il monarca dell'imminente sconfitta. Il monarca ignorò questo avvertimento e perse la battaglia. Il giudizio di Dio è che Dio acceca i veggenti che non vogliono conoscerlo. Solo a coloro che lo servono fedelmente, Dio interpreta correttamente il futuro. *Isaia :44: 25/26* ci dà un esempio dello spostamento di Dio nel suo giudizio: "Sono io che distruggo i 'segni' (prodigi) dei veggenti (magi) (che li rendono inefficaci). Sono io che faccio lavorare i profeti (indovini) come dei pazzi, e faccio retrocedere i "saggi" (coloro che "conoscono" le mantidi) rendendo la loro "scienza" incomprensibile. Questa è la vera distinzione degli "spiriti" su cui *Giovanni(1 Giovanni 4:1)* ci mette in guardia: "Carissimi, non credete ad ogni "spirito", ma esaminate se gli "spiriti" sono da Dio; perché molti falsi profeti sono andati nel mondo".

Anche Asmodeo e i Nefilim provocarono con la loro decadenza morale un giudizio divino di Yahweh: il diluvio (9.4.). Lo stesso valeva per gli abitanti di Sodoma e Gomorra (9.4.). Entrambe le città furono distrutte. Gli uomini che volevano abusare sessualmente degli angeli nella casa di Lot furono colpiti dalla cecità.

Nabucodonosor governò il suo regno in modo indegno. È stato "pesato e trovato carente" da Dio. Il re fu punito e cadde in un comportamento animalesco. Finché non tornò a Dio (10.1.1.). In questo vediamo il giudizio di Dio all'opera. Nel credente Dio opera la verità, nel non credente ispira la menzogna. Questa dualità è la natura stessa dello "Spirito" di Dio. Citiamo qualche altro esempio.

### ***David e Betsabee***

Riassumiamo 2 Samuele 11: Accadde che David, che si alzò dal suo letto e camminò sulla terrazza del palazzo, vide una donna che nuotava dalla terrazza verso sera. Questa donna era molto bella. Davide chiese di lei e quelli risposero: "Questa è Betsabea, figlia di Eliam e moglie di Uria l'ittita". Allora Davide mandò degli emissari e la mandò a chiamare. Lei venne a casa sua e lui andò a letto con lei, anche se si era appena purificata dalle mestruazioni. Poi è tornata a casa sua. In seguito ha scoperto di essere incinta e l'ha fatto

sapere a David. (...) Allora Davide mandò suo marito Uria in prima linea nella battaglia e ordinò ai suoi servi: “Mettete Uria nel posto più pericoloso in modo che non sopravviva alla battaglia”. Uria è morto come previsto. Davide pensava di aver risolto l'intera questione, ma Dio la pensava diversamente.

E riassumiamo anche *2 Samuele 12*: Il Signore mandò il profeta Nathan a Davide. Entrò in casa sua e gli disse: “C'erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame piccolo e grande in grande quantità. Il pover'uomo non aveva altro che una pecora, solo una piccola pecora che aveva comprato. L'ha nutrita e lei è cresciuta con lui e i suoi figli, ha mangiato il suo pane, ha bevuto dalla sua tazza, ha dormito nel suo grembo: era come una figlia. Un giorno l'uomo ricco ebbe un visitatore, ma non riuscì a prendere una pecora o un bue dal suo gregge e prepararlo per il viaggiatore che era venuto da lui. Prese l'agnello del povero e lo preparò per il suo ospite. Davide si arrabiò molto con quest'uomo e disse a Nathan: “Per quanto sia vero il Signore, l'uomo che ha fatto questo è punibile con la morte! Egli ripagherà il suo debito quattro volte, perché ha agito in questo modo senza pietà”. Allora Nathan disse a Davide: “Quest'uomo sei tu! Così dice il Signore Dio d'Israele (...). Hai colpito con la spada Uria l'ittita, sua moglie l'hai presa per te, ti ha distrutto con la spada degli Ammoniti. Ora la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, perché mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'ittita. (...) Davide ammette il suo errore, chiede e riceve perdono.

### ***Mene, tekel, ufarsin***

*Daniele* , 5, ci dice che il re Belshazzar preparò una grande festa per i suoi principi. Fece portare i piatti d'oro e d'argento dal tempio di Gerusalemme. A tutti era permesso di berne. E tutti adoravano gli dei d'oro e d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra. Mentre lo facevano, una mano umana apparve e scrisse sul muro le parole: “Mene, tekel, ufarsin”. Il re si confuse. Chiamò i suoi stregoni e maghi e disse: “Chi riesce a leggere questo scritto e a darmi la sua spiegazione, sarà riccamente ricompensato”. Ma nessuno è stato in grado di decifrare la scritta. Allora uno dei suoi ospiti parlò e disse: “Nel tuo regno c'è un uomo con intuito divino, comprensione e saggezza. È Daniel. Può risolvere l'enigma.

Allora Daniele fu condotto davanti al re e gli fu detto che sarebbe stato ricompensato con ricchezze se avesse potuto spiegare il testo. Daniele rispose al re: “Tieni i tuoi doni e dai i tuoi regali ad un altro. Ma io leggerò la scrittura davanti al re e gli darò l'interpretazione. Re, il Dio altissimo ha dato a Nabucodonosor, tuo padre, insieme alla regalità, gloria, onore e splendore. E

la gloria che gli diede fu così grande che tutte le nazioni, le tribù e le lingue tremarono davanti a lui. Ha ucciso chi ha voluto e ha reso vivo chi ha voluto. Ha esaltato o umiliato chi voleva. Ma quando divenne orgoglioso e superbo, fu cacciato dal suo trono e privato del suo onore. Fu cacciato dalla comunità degli uomini e assunse la natura di un animale. Viveva con gli asini selvaggi. Si nutrì di erba come i buoi e il suo corpo si bagnò con la rugiada del cielo, finché non riconobbe che il Dio altissimo ha potere sui regni degli uomini e nomina chi vuole su di essi.

Anche se sapevi tutto questo, tu, Belshazzar suo figlio, non sei rimasto umile, ma hai voluto esaltarti al di sopra del Signore del cielo. Vi siete fatti rubare i vasi della sua casa e voi, i vostri principi, le vostre mogli e concubine ne avete bevuto il vino. Dei d'argento e d'oro, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra, che non vedono, non sentono e non sanno, voi avete onorato. Mentre tu non hai lodato il Dio nella cui mano è il tuo respiro e tutta la tua vita. Perciò ha fatto sì che quella mano scrivesse questa scrittura. E questo è scritto: Mene, tekem, ufarsin. Dice: Mene, Dio ha pesato i tuoi anni di regno, li ha contati e ha posto fine ad essi. Tekem, sei stato pesato sulla bilancia e sei stato trovato carente. Ufarsin, il tuo regno è stato diviso e sarà dato ai Medi e ai Persiani. Poi, per ordine di Belshazzar, Daniele fu vestito di porpora. Gli fu data la catena d'oro al collo e gli araldi annunciarono che sarebbe stato il terzo a governare il regno. Quella stessa notte Belshazzar, re dei Caldei, fu ucciso". Così tanto per questo testo biblico.

Si vede di nuovo l'orgoglio del re, l'uso profano degli oggetti sacri del tempio, il servizio di divinità non bibliche e la mancanza di volontà di conoscere il Dio biblico. Tutto questo porta a una trasgressione, a cui segue il giudizio di Dio, l'intervento di Yahweh: il re perde il suo regno.

Tale cecità è espressa anche nel *Salmo 10*, che parla dell'orgoglio e dell'allontanamento dell'uomo da Dio: "Non cerca altro: Dio? Non c'è nessuno. Ecco il punto di chiusura del suo pensiero. In ogni momento, qualsiasi cosa l'empio intraprenda finisce bene. Allontana tutti i rivali. Eppure l'intervento giudicante di Dio gli sfugge. "Di tanto in tanto ce la farò" dice in cuor suo. Finché non incontra la calamità, si occupa di bestemmie, inganni e violenza. In cuor suo dice: "Dio se la caverà". Mentre chiude gli occhi per non vedere il vero risultato".

***Tre testimonianze anonime:  
Una prima testimonianza.***

Per molto tempo aveva atteso con ansia la fine della guerra. Quattro lunghi anni di incertezza sono finalmente finiti: l'armistizio. Per lei significava non solo la fine dei combattimenti, ma anche che la vita sarebbe finalmente tornata più o meno normale. E soprattutto: avrebbe finalmente potuto sposare il suo amante. Eppure entrambi non erano affatto preparati a questo. Conoscevano a malapena le profondità dell'altro. Ma l'euforia della liberazione non ha lasciato il posto a una riflessione seria. Qualche tempo dopo, il matrimonio ebbe luogo. E un anno dopo è nato il loro primo figlio. Ma come era cambiato il loro rapporto nel frattempo. L'infatuazione e i bei ideali avevano lasciato il posto a molte preoccupazioni quotidiane, a difficoltà materiali e finanziarie. Sentiva che era stato lui a metterla in questa situazione, e quello che era iniziato come un amore reciproco si trasformò gradualmente in un crescente sentimento di odio. Lo guardava con occhi diversi, e a volte sembrava che lo osservasse, come fa un predatore con la sua preda. Una notte, quando lui era troppo stanco per soddisfare i suoi desideri, divenne troppo per lei. Disgustata per il suo rifiuto, disillusa dal fatto che la vita non le stava portando ciò che si aspettava, insieme a una serie di altre disgrazie, una rabbia appena controllabile sorse da qualcosa di molto profondo dentro di lei. E guarda, è balzata in piedi, è saltata sul marito addormentato e ha cominciato a picchiarlo con i pugni. Si è svegliato di soprassalto, ha avuto bisogno di un po' di tempo per valutare correttamente la situazione, ha evitato i colpi successivi e fortunatamente ha avuto l'intuizione di non colpire di nuovo e lasciare che la situazione degenerasse. Ma questo l'ha resa ancora più furiosa. Freneticamente e con una forza più che umana i suoi pugni continuavano a colpirlo. In una lotta, è riuscito a liberarsi di lei e a fuggire dalla camera da letto. Appena ripresosi dalla sorpresa, si guardò i graffi e i lividi. Non erano niente in confronto all'immenso dolore che sentiva nel suo cuore. Era davvero sua moglie che si comportava in modo così selvaggio? Non li aveva mai conosciuti così. Dovrebbe continuare la sua vita con questo? E il loro bambino? E il resto della loro vita matrimoniale? Tutta la fiducia era sparita ora. Ma non era tutto. Durante il combattimento ebbe la strana impressione che tutta la vita sembrasse abbandonarlo. No, non è stato a causa dei colpi. Era come se una forza ancora maggiore fosse uscita dai suoi occhi arrabbiati, e quello sguardo penetrante, gli sembrò, lo avesse trafitto e ferito in modo molto più grave. Quella sensazione di vuoto è rimasta. Anche nei giorni e nelle settimane successive. Come c'era da aspettarsi, poco dopo finì con un divorzio.

Qualche tempo dopo, scrisse il suo resoconto a un veggente. Ha ricevuto la seguente risposta: Guarda con lo sguardo della tua mente quando ti salta addosso. Cosa mostra manticamente? Una specie di animale da preda, leonino, e con l'impressione immediata e acida di essere svuotato. La forza del

suo sguardo ha squarciato la tua aura. Si è appropriata di gran parte della vostra forza vitale. Dalla sua anima più profonda, non ti ha più concesso la vita. Dal punto di vista religioso, è una persona morta. È viva, ma non ha contatto con la forza vitale della Santa Trinità. Quindi deve prendere la sua energia da un'altra parte, prima di tutto da te. Il suo comportamento esterno, quando si confronta con te, passa dal conscio al subconscio e provoca grandi danni nella tua aura. Per fortuna, lei prega ogni giorno. Altrimenti, da quel momento in poi la vostra felicità nella vita sarebbe stata incrinata e questo a suo vantaggio. Ti ha svuotato con quel salto che ricorda un predatore, e in modo tale che l'attenzione è andata ai pugni, mentre l'occulto, il lato nascosto è oscurato: il furto della tua energia sottile. Senza le preghiere, molte difficoltà sarebbero venute su di voi. La tua salute avrebbe perso molto peso e la tua vita sarebbe durata qualche anno al massimo.

Tanto per questa testimonianza. Si vede che la causa, i colpi, e l'effetto, l'esaurimento occulto, sono profani. Apparentemente non c'è alcuna connessione tra le due cose. Solo manticamente viene "rivelata" la vera verità. Questa è una vera forma di apocalitticismo. Le persone dotate di talento mantico sostengono che la vita ha costantemente a che fare con tali connessioni, ma che nel nostro mondo nominalistico è difficile, se non addirittura impossibile, vederlo attraverso.

### ***Una seconda testimonianza.***

Era sempre stata contraria alla proposta di matrimonio di sua figlia. Il suo futuro genero non era un nobile. Era una violazione della tradizione e certamente non sarebbe stata ben accolta nella famiglia più ampia. Quando il matrimonio ebbe luogo, si sentì amaramente ferita e profondamente umiliata. Il suo onore era in gioco. E questo ha portato a molti risentimenti. No, non apertamente. Lei non dovrebbe avere colpa. Doveva essere lui a causare il problema. Quindi doveva essere molto astuto, impercettibile al mondo esterno, ma estremamente efficace. Il matrimonio doveva essere distrutto. "È stato solo un perdonabile scivolone della figlia, ma vedrai, non durerà" è stato il commento nei circoli superiori. E molto sottilmente, è diventata la consigliera di sua figlia in materia di matrimonio. Estremamente appassionata - la chiamava "preoccupata per la felicità di sua figlia" - escogitando sempre nuovi intrighi, spiegava sottilmente e dolcemente a sua figlia che il genero non era proprio adatto alla famiglia. "Prove? Guardate qui e qui. Per me non ha importanza. Ma per voi non deve essere facile. Vi sarà gradualmente chiaro", ha detto. E così divenne chiaro alla figlia. Arrivò infatti alla convinzione di essersi sposata al di sotto della sua condizione. Tutta l'energia che sua madre aveva investito, con passione e caparbia, nel fallimento del matrimonio portò

al risultato tanto sperato: il divorzio. La classe superiore poteva tirare un sospiro di sollievo. L'onore è stato salvato. Tanto per il lato profano di questa testimonianza.

Dal punto di vista sacro, la realtà è tristemente diversa: lì è emersa una storia completamente diversa. Una veggente ha poi detto: “La madre ha investito così tanta della sua energia occulta nel fallimento del matrimonio che si è sovrasfruttata e si è esaurita fatalmente. Quindi non stupitevi se verrà trovata morta entro breve tempo”. Qualche anno dopo, la madre fu trovata morta nella sua casa. Era molto indebolita da un cancro che si stava diffondendo in modo aggressivo.

Tanto per questa testimonianza. Mostra di nuovo i due lati: il profano e il sacro. Aggiungiamo che, secondo alcune persone dotate di mantide, il cancro può essere il risultato - si noti il caveat - di un esaurimento occulto. Il cancro può anche avere cause molto diverse.

### ***Una terza testimonianza.***

Tre giudici hanno dovuto pronunciarsi su un furto nella zona del porto. I fatti erano chiari. Non c'erano dubbi su chi fosse il ladro e chi il colpevole. Complesse memorie erano quindi inutili e non ci si poteva aspettare. C'era però un altro problema: erano in gioco altri interessi. Ed è stato offerto loro molto denaro nero per non danneggiare questi interessi. E sarebbe certamente vantaggioso per le loro carriere a lungo termine. L'ambiente” potrebbe occuparsene. Il caso è stato risolto, e risolto bene. Il rapinatore è stato messo nel torto, il ladro è stato liberato.

Così tanto per il lato profano. E ora quello che l'apocalittico sanguina in questo. Un veggente testimonia: “Vedo i tre giudici che hanno salvato il ladro dalla legge del mondo. Vedo molto chiaramente la grande dea che governa il disordine e l'ingiustizia, che attira i tre giudici nel momento in cui ricevono il denaro e decide già di pronunciare l'ingiustizia al posto della giustizia. Nel processo, i chakra nelle loro spine dorsali vengono prosciugati. I colori della loro aura, che già non erano chiari, diventano improvvisamente molto più scuri. La loro energia è attirata negli inferi. Dopo la loro morte, è lì che rimarranno.

Il *Salmo 82 (81)* sembra confermarlo: “Fino a quando emetterai giudizi ingiusti?” si chiede lo scrittore, dicendo che tali giudici si preparano la strada verso gli inferi con le loro stesse azioni.



### ***Chi mangia e beve, mangia e beve lui stesso un giudizio.***

Troviamo un notevole giudizio di Dio in San Paolo, *1 Cor. 11:27/31*. Dopo aver raccontato l'istituzione dell'Eucaristia, l'apostolo continua: "Chiunque dunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno, profana il corpo e il sangue del Signore. Ognuno dunque esamini se stesso, e solo allora mangi del pane e beva del calice. Perché chi mangia e beve, mangia e beve lui stesso un giudizio, se non dà valore al corpo. Ecco perché ci sono tanti deboli e malati tra di voi, e tanti si sono addormentati". Immediatamente San Paolo introduce un'importante distinzione: "Se ci fossimo giudicati sinceramente, non saremmo stati giudicati. Ora, se siamo giudicati dal Signore, questa è una lezione per noi per non essere giudicati con il mondo". Si può vedere in esso un avvertimento e la possibilità di pentirsi. Visto in questo modo, ci sono gradi nel giudizio di Dio. Che per il non credente questo processo di giudizio proceda così silenziosamente non è l'ultima delle tragedie del nostro tempo.

Il giudizio ha luogo nell'inconscio, e la nostra coscienza può creare illusioni su questo inconscio. In altre parole, per usare una parola contemporanea, Paolo sta facendo qui una critica della coscienza. L'enfasi qui è sul destino a cui ci si prepara se si sottovaluta e si trascura l'Eucaristia. È l'ennesima applicazione del giudizio di Dio per cui l'uomo, privo di alta vitalità, viene abbandonato agli elementi della natura. La struttura della creazione è tale che, se manca la forza vitale propria di Dio, prima o poi questo ha un effetto distruttivo. Paolo, tuttavia, sottolinea la benevolenza educativa di Dio: "Mentre siamo giudicati da Dio, veniamo educati per non essere giudicati insieme al mondo". In altre parole, non tutti i giudizi di Dio portano alla distruzione, ma ci sono giudizi che sono "con riserva". Quindi nel senso di: "Imparate dalle brutte conseguenze che sperimentate, affinché possiate pentirvi e non siate più utili a nessun giudizio".

Il termine "giudizio di Dio" include la separazione delle persone secondo la loro scelta per o contro Yahweh o la Santa Trinità, per o contro il decalogo, per o contro gli atti di salvezza di Yahweh. Questi consistono nella morte e risurrezione di Gesù e nella discesa dello Spirito Santo. Questa divisione si manifesta manticamente. L'uomo sceglie e forma un corpo d'anima per la morte, o il corpo d'anima per la vita eterna.

### ***12.2.2. Un tabù: un'accusa speciale***

Nel primo capitolo si parla del sacro (1.1.). In *Esodo 3*, Yahweh disse a Mosè: "Non avvicinarti e togliti i sandali, perché il luogo dove ti trovi è terra santa".

*II Samuele, VI, 7* riferisce che il sacerdote Uzza sostenne “l’arca dell’alleanza” (1.4.1.) perché altrimenti sarebbe caduta, ma non sopravvisse a questo tocco. L’arca, così dice lo scrittore, era così fortemente ‘carica’ che il corpo biologico non sopravvive al contatto con un’energia così elevata. Abbiamo citato altri esempi nel primo capitolo. È come se la Bibbia ci avvertisse che questa è un’energia molto alta. Prima di entrare in contatto con essa, bisogna essere preparati a fondo “nelle profondità della propria anima”. Questo era già evidente nel testo di San Paolo citato sopra (*1 Cor. 11:27/31*), dove egli mette in guardia dal consumare l’Eucaristia in modo indegno.

Gli errori possono essere fatti consapevolmente, ma ancor più inconsapevolmente. La trasgressione di un tabù è solo indirettamente una questione morale. È prima di tutto una questione di santità, una questione di fluidità e di leggi della materia sottile. Quando due o più emanazioni materiali fini sono in opposizione tra loro, e quindi da evitare l’una con l’altra, allora si tratta di un “tabù”. Chi coscientemente o, come molto spesso accade, inconsciamente finge che l’antipatia non esista, ma accidentalmente tratta un’antipatia occulta come se fosse una simpatia, attraversa un tabù e, secondo la sua natura, non sfuggirà alle brutte conseguenze di un tale attraversamento del confine. Gli antichi greci parlavano di ‘hubris’. Illustra questo carattere tabù con ciò che segue.

### ***Una testimonianza anonima***

Per tutta la sua vita, la signora Sofie ha insegnato religione ai ragazzi della scuola secondaria. O meglio, non la religione, ma la catechesi. La catechesi è retorica, trasmettere un messaggio a un pubblico. Un compito non facile in un mondo che si sta allontanando sempre più dalla religione. Eppure, alla fine della sua carriera, è rimasta con molte domande profonde. Qual è l’essenza della religione? Come possiamo parlare di religione quando gli alunni non conoscono nemmeno i punti principali della Bibbia? L’anima umana è davvero una realtà separata? C’è una relazione tra la religione e il paranormale? C’è della polvere fine? Quanto sono “reali” i miracoli di Cristo? Molte altre domande la occupavano, ma non trovava quasi nulla su di esse nei manuali che accompagnavano le sue lezioni.

Ora che era andata in pensione, aveva più tempo per informarsi e riflettere, e quando ebbe l’opportunità in una società privata di partecipare a una serata in cui il tema era la religione, non esitò un attimo. Ed eccola lì seduta, in quella particolare sera, come una nuova arrivata un po’ a disagio in mezzo a un gruppo di persone che già si conoscevano. Si aspettava che sarebbe seguita

una dura discussione, o che le sarebbero stati dati molti spunti razionali. Ma era tutto molto diverso.

Il responsabile si è presentato come un mago. Sapeva che i maghi esistevano nelle culture arcaiche. Ma incontrare qualcuno nel nostro tempo che afferma questo di se stesso, è abbastanza sorprendente. Con una buona dose di scetticismo, la signora Sofie si chiese in quale mondo bizzarro fosse finita. Il mago parlò e disse che avrebbe dato a tutti una specie di iniziazione occulta. Dopo che tutti si sono riuniti in un grande cerchio, ha affermato di far passare l'energia sottile attraverso i presenti. Ha aggiunto che questa energia non veniva da lui stesso, ma dalla Santa Trinità. Si considerava solo un mediatore, una mediatrice. Ed ecco, poco tempo dopo, alcuni hanno sperimentato un leggero formicolio in tutto il corpo. Anche altri erano d'accordo e dicevano di sentire un calore beato che saliva dalla loro kundalini. Con crescente stupore Sofie sentì tante affermazioni che le erano totalmente sconosciute. E per quanto prestasse attenzione a ciò che gli altri dicevano, o per quanto si concentrasse sul proprio corpo per vedere se poteva percepire qualcosa, non sentiva nulla, assolutamente nulla. Stupita, si guardò intorno ancora e ancora, chiedendosi cosa dovesse pensare di tutto questo. Poi il mago rivoltò il suo sguardo su di lei, o meglio, proprio accanto a lei, e disse che l'energia sottile arrivò ad aggirarsi intorno a lei, ma non penetrò realmente nella sua aura. Si alzò, si avvicinò a lei e portò entrambe le mani appena sopra la sua testa. "Metto le mie mani su di te", disse, "e ti do un'energia extra affinché questa materia sottile penetri anche nella tua aura". E poco dopo affermò che era davvero riuscito. Sofie non capiva nulla. Non ha sentito nulla. Cosa avrebbe dovuto cercare? Cosa avrebbe dovuto provare? Cosa stava succedendo qui? Anche il pensiero che potesse essere coinvolta in un esperimento pericoloso la stressava. Se quella era la religione, allora era molto lontana da ciò che lei aveva capito essere per tutta la sua vita. E per un momento si chiese se non avrebbe fatto meglio ad alzarsi e fuggire da questa bizzarra cerimonia. Ma è rimasta. Un po' confusa e preoccupata, ha seguito tutta la serata. Quando tornò a casa, verso mezzanotte, aveva molte più domande di quando era venuta.

### ***Ha raddoppiato le sue preghiere.***

Per tre settimane non ha risposto. Ma poi ha chiamato. Aveva tanto da raccontare, disse, e chiese se poteva venire a raccontare la sua storia. E poche ore dopo era lì. Ha detto che era stata malata, molto malata. Quella notte aveva pensato di essere caduta nelle mani di un mago nero. Non riusciva nemmeno a capire come quell'uomo avesse intrappolato tutti e come nessuno se ne fosse accorto. Temeva che lui avesse gravato lei e tutti i presenti di qualche grave

calamità. Quindi voleva annullare l'effetto. Ha iniziato a pregare, la Bibbia sulle ginocchia e una croce tra le mani. Per ore, no, per giorni... e si sentiva sempre peggio, fino a quando, ammalatasi gravemente, dovette restare sempre a letto. Questo, credeva, era il risultato diretto di quella notte e, inoltre, la prova diretta che le era successo qualcosa di brutto. Così ha raddoppiato le sue preghiere, giorno e notte, per giorni e giorni. Finché, dopo circa due settimane, ha finalmente iniziato a sentirsi meglio. Credeva che con le sue insistenti preghiere avesse sempre più annullato l'operazione magica. Ma le era costato tanta paura, sudore e lacrime. Ha detto che non aveva mai pregato tanto in tutta la sua vita come in quelle ultime due settimane. E questo per un insegnante di religione.

### ***Cosa ti è successo?***

Ma non era tutto. Aveva l'abitudine di consultare un pendolo ogni anno per controllare la sua salute e, se necessario, darle delle erbe curative. Quella sera aveva anticipato il suo appuntamento. Una volta lì, ha mantenuto il silenzio su tutta la faccenda. Era molto curiosa di ogni movimento del pendolo e aspettava con tensione la diagnosi del pendolare. Come al solito, ha fatto il suo lavoro in silenzio. Ma poi sembrò esitare. Il suo volto mostrava una certa sorpresa. Ci ha messo più tempo del solito. Poi guardò Sofie con uno sguardo interrogativo e rifece tutto il tragitto. Sofie sentì il suo cuore battere in gola. Ogni secondo durava troppo a lungo per lei. Infine, l'uomo posò il suo pendolo, la guardò in modo penetrante e disse: "Non capisco. Cosa ti è successo? Tutti i tuoi vasi sanguigni non sono mai stati così aperti. La tua salute è molto meglio di quanto sia mai stata. Non devo assolutamente darti altre erbe. Non ho mai visto un tale progresso in così poco tempo. Sofie non poté fare a meno di gridare. Che sollievo! Il mago l'aveva davvero aiutata. Lei lo aveva giudicato male, completamente. Ha avuto bisogno di una breve pausa per nascondere il suo sconfinato sollievo, la sua gioia e la sua emozione. "Non credo che quell'uomo crederà alla mia storia", pensò tranquillamente. E così lei gli disse semplicemente che era andata in pensione da poco e che la vita era diventata molto più tranquilla per lei. E che forse questa era la spiegazione del suo miglioramento della salute.

L'uomo scosse la testa. "Eppure non capisco" ripeté. Con una gioia a malapena contenuta, Sofie ringraziò il suo pendolare. Sarebbe andata dal mago e gli avrebbe raccontato tutta la sua storia. Il mago l'aveva guardata acutamente per un momento e poi aveva detto con una certa preoccupazione che in realtà era stata lei stessa la causa di tutto il suo problema. Pregando improvvisamente troppo intensamente, aveva attirato così tante energie, così tanta "santità" in un tempo troppo breve, senza che la sua "infrastruttura"

sottile fosse preparata a questo. E questa era stata la causa della sua malattia. Il suo corpo aveva dovuto adattarsi troppo in fretta, in troppo poco tempo, a questa energia superiore. “Ma”, continuò, “questo non è affatto un problema, perché sperimentando questa malattia hai già elaborato parte del tuo purgatorio qui sulla terra. E un’altra cosa: lei ha parlato della croce che usava quando pregava. Quando l’hai comprato, aveva un brutto aspetto perché era stato nelle mani sbagliate per molto tempo. Ma la vostra preghiera insistente l’ha purificata. Ora irradia molto bene.

Tanto per questa testimonianza. Si nota una certa somiglianza con la storia di Gopi Krishna (9.3.1.). Anche lui meditava troppo intensamente in un arco di tempo troppo breve, cosa che lo fece ammalare per molti anni. Ricordiamo la differenza tra una preghiera biblica e una meditazione. La preghiera trinitaria cerca il contatto con la Santa Trinità e il soprannaturale. Una meditazione piuttosto indeterminata si concentra piuttosto sulla natura esterna, sul mondo del bene e del male, con tutti i suoi pericoli. In ciò che segue, il carattere tabù del sacro sarà ulteriormente spiegato.

### ***12.2.3. Un sentimento indefinibile e pensoso***

#### ***Mi fai venire in mente i miei peccati.***

*1 Re 17v.* racconta la storia del profeta Elia (1.4.3.). Viveva con una vedova. Suo figlio si ammalò così gravemente che morì. Allora la donna gli disse: “Cosa devo pensare di te, uomo di Dio? Se ho capito bene, sei venuto a vivere qui per esporre i miei peccati e allo stesso tempo per far morire mio figlio”.

I preconetti della donna sono curiosi. Vede una connessione tra la dimora del profeta e la morte di suo figlio come una rivelazione dei suoi peccati. In un certo senso, “qualcosa” in lei sa che c’è del male in lei. Quale male, non è immediatamente chiaro. Forse è karmico, forse riguarda il male da prima della sua nascita. Sa anche che un uomo di Dio, qui il profeta Elia, accelera l’esposizione del male che è in lei e fa sì che si risolva. Come segno di ciò, suo figlio muore. Un “uomo di Dio” apparentemente si rivela semplicemente essendo presente.

I sensibili e i maghi timorati di Dio sono noti per attirare il male vicino a loro quasi automaticamente, come una spugna che inghiotte l’acqua. D’altra parte, perdono parte della loro “santità” per chi gli sta vicino. È un po’ come i vasi comunicanti in fisica. Se due vasi, contenenti acqua ad altezze diverse, sono collegati, l’acqua scorre dall’alto verso il basso, fino a quando si trova alla stessa altezza in entrambi i vasi. Elia “vede”, rivela il male della donna e lo attira in sé. La donna, a sua volta, assume un’alta forma di santità che emana

dal profeta. Non può far fronte a questo “carico” e quindi si sottopone al giudizio.

*La bibbia di Jérusalem*<sup>18</sup> elabora questo testo biblico e dice anche che la presenza di Elia nella casa è interpretata dalla donna come una ‘apokalupsis’, una rivelazione. Attraverso la sua presenza nella casa, i peccati segreti o inconsci possono essere esposti e puniti. La donna interpreta quindi la morte del suo bambino come una rivelazione dei suoi peccati.

***La polvere dell'anima vuole distribuirsi equamente.***

Le persone che sono fortemente cariche di alta sacralità, quando incontrano altri che hanno un livello sacro inferiore, perderanno parte della loro carica, a favore di quelli che sono meno carichi. Ma si verifica anche il contrario. Il male da coloro che sono meno sacri attrae in coloro che hanno un livello superiore. C'è un'interazione. La sostanza onnipresente dell'anima di cui abbiamo parlato nell'ottavo capitolo tende ad essere distribuita uniformemente. Le persone con un carico elevato si stancano più rapidamente. Le persone che ne hanno una carenza si sentono ricaricate dopo.

Il profeta Elia subisce qualcosa di simile, prende il male della vedova, forse anche di suo figlio. Manticamente, in una tale situazione, una massa di materiale fine grigio sporco appare improvvisamente alla base della spina dorsale, nel flusso di kundalini dell'essere umano timorato di Dio. Combatte questo male, sente il suo dolore e la sua stanchezza, ma alla fine lo processa e scompare, definitivamente. Ma anche la vedova, qui, si sta arrovellando. Riceve una dose di santità dal profeta. Anche questo è una minaccia per lei, e questo per ciò che non è sufficientemente “santo” in lei o in suo figlio. Questo porta ad una reazione, un conflitto tra le due sostanze animiche opposte o antipatiche. Questo si traduce qui in un effetto accelerato del male: il ragazzo muore. Abbiamo una forma di apocalitticismo. La verità è rivelata. La situazione occulta della vedova e di suo figlio è rivelata. In modo accelerato entrambi subiscono il giudizio di Dio. È lo stesso principio di quello che accadde al sacerdote Uzza (12.2.2.).

Anche lui è morto per “overdose”. Fu anche una concentrazione troppo alta di santità che causò tante difficoltà a Gopa Krishna(9.3.1.) con la sua meditazione troppo intensa. Ne è uscito vivo e si è ripreso. Lo stesso, ma in misura minore, è successo a Sophie. Quantità quantitative di santità portano qui a salti qualitativi, che possono decidere della vita o della morte del corpo biologico. Il confronto con il sacro è particolarmente pericoloso per coloro che non sono o non sono sufficientemente preparati ad affrontarlo. Questo è

precisamente ciò da cui Paolo vuole metterci in guardia nella sua lettera (1 Cor. 11:27/31), dove dice che chiunque comunichi in modo indegno mangia o beve se stesso nel giudizio. Così si aggrava la propria situazione occulta. “E a causa di questo”, conclude Paolo, “ci sono tra voi tanti deboli e malati, e tanti si sono addormentati”.

La sostanza anima onnipresente tende a dividersi equamente, come abbiamo detto sopra. Il confronto di un veggente timorato di Dio con un essere umano in uno stato di peccato vendicativo può far “saltare” così tanta energia materiale fine che l’essere umano peccatore, completamente impreparato, ha così tanta energia rarefatta da elaborare che porta ad una forma di “corto circuito” nei suoi veicoli superiori.

Le persone che sono in uno stato di ‘peccato mortale’, come diceva la vecchia teologia, rischiano il giudizio quando si confrontano con un profeta o un uomo mandato da Dio. Apparentemente, questo può anche finire con la morte se la persona peccatrice non si pente.

Tra le molte persone, per esempio, in una strada commerciale affollata, avvengono continuamente processi fine-materiali. Abbiamo già parlato del “bagno nella folla” (8.1.3.). Le energie fini vengono costantemente scambiate. È quasi sempre un processo inconscio. A parte alcuni sensibili e veggenti, quasi nessuno se ne rende conto. Una persona intensamente timorata di Dio in una tale folla può perdere così tanta ‘santità’ nei confronti di coloro che sono ‘in cattiva strada’ che subisce una forma di giudizio di Dio attraverso questo contatto. Così, una persona non è giudicata solo alla fine dei tempi, ma un giudizio quotidiano può effettivamente avere luogo tutto il tempo. Come già detto, il confronto con il sacro rimane pericoloso per chi non è preparato ad affrontarlo. “Dio non si lascia prendere in giro”, scrive Paolo (Gal 6,7/9).

### ***I tuoi peccati ti sono perdonati.***

Continuiamo con la storia di Elia e della vedova. Il profeta pregò Dio per un aiuto. Questo gli ha dato una forza vitale extra. Si posò - in un rituale magico - sul bambino per tre volte, attraverso il quale lui, come mediatore, poteva passare la forza vitale di Dio al bambino. L’anima del bambino è tornata e lui si è rianimato. Allora la donna disse a Elia: “Ora so che tu sei un uomo di Dio e che la parola di Jahvè sulla tua bocca è vera. Grazie all’intervento magico di Elias, il corpo materiale sottile del bambino, che sta lasciando il corpo biologico, può essere magicamente richiamato in questo corpo. Si tratta quindi di una sorta di “resurrezione” da una morte imminente. Ancora oggi, etnologi o missionari possono sentire raccontare tali fenomeni nei paesi non

occidentali. “La resurrezione di un morto è una cosa abbastanza naturale in Cina”, secondo J. Marques Rivière (4.3.3.).

Occultamente, e molto più importante, i peccati della vedova e di suo figlio furono perdonati. Entrambi i loro status occulti gravati sono stati accettati, purificati ed elevati ad un livello superiore. Il vecchio catechismo di Mechelen chiamava questo livello superiore “lo stato di grazia santificante”. Il modo di operare di Elia ricorda le guarigioni che Cristo eseguiva e per le quali diceva anche dopo: “Andate in pace, vi sono perdonati i vostri peccati”. Con questo, Gesù da un lato fa anche una connessione tra il male eticamente commesso e le sue ripercussioni, in forma miserabile, sul corpo biologico. Ma d'altra parte, questo chiarisce anche che con la guarigione biologica, Cristo ha anche attirato in sé il male occulto. In realtà, si dovrebbe dire nell'ordine inverso. Poiché Gesù ha attirato in sé il male occulto, ristabilisce l'armonia nei veicoli superiori, più fini, il che ha la sua ripercussione sul corpo biologico, che viene guarito.

Cristo poteva limitarsi alla guarigione del corpo biologico. Ma allora i veicoli superiori rimarrebbero “non guariti”. Dal punto di vista etico, l'uomo rimane invariato. Più tardi, o in una successiva incarnazione, la malattia riappare. La purificazione non raggiunge il livello soprannaturale così importante. Così, la critica di Cayce(12.1.5.) diventa chiara. Non voleva curare il cieco prematuramente, perché prima doveva avvenire una conversione nel suo atteggiamento, nei suoi veicoli superiori. Così, l'atteggiamento distante di Haich, che non voleva aiutare lo zoppo finché non si fosse pentito, diventa in qualche modo comprensibile.

All'uomo moderno e forse anche più post-moderno non piace sentire parlare di “peccato”. La virtù, con tutti gli altri valori, è stata svalutata da Nietzsche in poi. E ancora: dove il peccato è il male morale, c'è, per esempio, la malattia o l'emergenza e tutto ciò che si allontana dalle idee di Dio, il male fisico che, secondo la Bibbia, scaturisce in ultima analisi dal peccato. Entrambe le forme di male, quello morale e quello fisico, sono nel loro sfondo occulto, inseparabili. Questa è la ragione per cui, ad esempio, la liturgia bizantina implora il perdono (di un male morale) quando è in gioco la guarigione (di un male fisico). Il peccato, con le sue conseguenze di malattie fisiche, equivale a un indebolimento della nostra forza vitale naturale, extra-naturale e soprattutto soprannaturale.

Si possono anche considerare gli interventi medici da queste prospettive, per esempio. Se una persona non arriva ad una considerazione più profonda



della vita, e il processo di guarigione, come avviene di solito, rimane limitato al livello biologico, allora non c'è stato un vero miglioramento nelle sue profondità animiche. Poi il disturbo può ripresentarsi più tardi, magari in una successiva incarnazione. Poi, dicono alcuni, la scienza medica dà un contributo fisico, ma può essere un freno per arrivare alla radice del problema. Se una cura è solo il risultato della ricerca del miglior medico e del metodo di trattamento più perfezionato, allora la malattia e la cura, viste in modo puramente nominalistico, sono il risultato del caso. Allora non c'è alcun bisogno di riflettere sulle possibili cause, perché semplicemente non esiste "il cuore del problema". Vista in questo modo, questa meravigliosa e impressionante scienza medica non porta realmente ad un'ulteriore educazione etica. Così, dopo un intervento chirurgico miracoloso, ai pazienti non viene mai detto dal loro medico: "sei guarito, vai in pace, i tuoi peccati sono perdonati". Nel nostro mondo nominalistico, la connessione tra entrambi, peccato e malattia, o perdono e guarigione, è semplicemente inesistente. Per esempio, i sensitivi timorati di Dio che danno ai loro pazienti preghiere trinitarie e chiedono loro di pregare per la propria guarigione, a volte rispondono sprezzantemente che non sono così ingenui da credere che funzioni. Questo è il loro diritto democratico. Resta da vedere se corrisponde alla realtà.

***Ingoiare il male una volta per tutte.***

"Andate in pace, i vostri peccati vi sono perdonati", disse Gesù alle persone che aveva guarito. Abbiamo scritto prima; il male che la mère-des-dieux scacciava da qualcuno, non era assorbito, ma semplicemente spostato (11.3.6.). Questo modo di lavorare differisce completamente dal modo in cui la Fortuna ha affrontato il suo demone della vendetta creato da lei stessa (7.4.1.). Ha assorbito il male in se stessa, cosa che ha fatto solo con grande difficoltà e, come dice lei, "bagnandosi nel sudore". Così facendo, senti tutta la rabbia tornare in lei, una rabbia che doveva imparare a controllare. Solo in questo modo il male viene finalmente distrutto.

Varvara Ivanova (8.2.) ha vissuto la malattia di coloro che le erano vicini. Se curava qualcuno con un mal di testa, superava il dolore mentre il paziente ne era sollevato. Ha detto che aveva assorbito il dolore. Il guaritore F. Christin (8.2.) sosteneva anche che il magnetizzatore stesso poteva farsi carico di una parte del disturbo del paziente. Fortuna, Ivanova e Christin lo espiano e distruggono così il male. Il loro metodo è molto simile a quello del soprannaturale. Con la mère-des-dieux, il male rimane. Lavora con gli spiriti e gli dei della natura esterna. In sostanza, questo non risolve molto. Il male viene semplicemente mandato altrove, non distrutto.

Come appena detto, Fortuna, Ivanova e Christin assorbono e distruggono il male. Tale metodo può essere considerato come una forma di esorcismo. Un cristianesimo troppo nominalistico presta poca attenzione a questo.

Un cristianesimo in cui la forza vitale è centrale vede le cose in modo molto diverso. I rituali della Chiesa cattolica che sono usati per un esorcismo lo fanno piuttosto per esorcismo, che, come ho detto, sposta solo il male. Cristo, tuttavia, ha attirato il male dentro di sé. Prendere il male occulto del popolo, compreso il male delle anime del purgatorio che scendono all'inferno, è la vera croce di Cristo.

I maghi biblicamente orientati preferiscono quindi un esorcismo, non per esorcismo, ma per assorbimento ed elaborazione del male. Questo metodo ha il grande vantaggio, almeno se l'esorcista è più forte del male, che il rimbalzo viene assorbito da lui. Evocare i posseduti non è solo una questione di "dire formule". Senza la necessaria e sufficiente forza vitale data da Dio, è estremamente pericoloso. Il film *L'esorcista* (13.3.2.) ce lo mostra, per esempio.

In *The esoteric orders and their work*<sup>19</sup>, D. Fortune scrive di una tale "guarigione per sostituzione". In questo processo il guaritore, attraverso una grande compassione per il malato, si fa carico lui stesso di questa malattia e la paga su un piano superiore. Questo processo è eccezionalmente pericoloso perché se l'espiazione non segue le leggi karmiche, il guaritore stesso sarà bloccato con la malattia per molto tempo. È anche un processo estremamente doloroso, perché quello che sarebbe stato un effetto a lungo termine della sofferenza fisica si trasforma ora in una parte equivalente di sofferenza nel corpo mentale del guaritore. Questo avviene in un periodo di tempo molto più breve ed è quindi tanto più doloroso. Le persone che assumono il male degli altri in questo modo, quindi, vi rinunciano notevolmente. Soffrono nel senso più letterale della parola. Solo una persona con un grande senso di amore per il suo prossimo è capace di queste cose. La loro sofferenza è anche raramente riconosciuta e ammessa. Considerate, per esempio, la guarigione dei dieci lebbrosi nella Bibbia (*Luca 17:12*). Solo uno di loro tornò a ringraziare Gesù per la sua guarigione. "Sicuramente dieci sono stati purificati. Dove sono gli altri nove?". Così chiese Gesù.

D. La Fortuna dice che tale espiazione vicaria è stata fatta da Gesù alla sua morte sulla croce in modo eccezionale e superlativo. Non si è limitato a prendere su di sé la sofferenza di una persona, ma ad un livello superiore ha ripagato le colpe di un mondo intero.

G. Van der Zeeuw, *Clairvoyance in Space and Time*<sup>20</sup>, scrive: “Poi ci sono gli iniziati che, sebbene non possano reggere il confronto con Gesù, sono spiritualmente così in sintonia che in molti casi possono determinare la causa delle malattie in pochi secondi, perché hanno un livello superiore di conoscenza che nemmeno un medico o uno specialista può eguagliare. Tali iniziati non fanno mai pubblicità sui giornali e non fanno pagare le loro consultazioni. Aiutano dove possono, perché è loro dovere servire, e sanno chi deve essere aiutato e chi no. Perché non dovete dimenticare che molte persone sono malate a causa di una colpa che sta dentro di loro. Sono malati perché in quella malattia c'è la possibilità di purificarsi e di liberarsi della loro colpa. Tali guaritori non rifiuteranno mai la scienza medica, perché dopo tutto lavorano nel mondo materiale e hanno a che fare con la materia. Se curano le persone, lo faranno sempre in collaborazione con un medico, o interverranno solo quando sapranno che qualsiasi scienza terrena non può più aiutare”.

Il profeta Isaia (*Isaia 53,1/12*) menziona anche Gesù come “il servo sofferente di Yahweh“, che attira il male in sé e lo riversa su un altro, un livello superiore di realtà. Eppure per questo, come uomo del dolore, familiare con la sofferenza, è disprezzato e abbandonato dal mondo.

*Giovanni 1:29* descrive anche Gesù come il “servo sofferente” che inghiotte il male e lo distrugge completamente. Ecco perché, per il cristiano, la morte in croce e la discesa agli inferi sono una parte essenziale della storia della salvezza. Ecco perché Gesù è una figura unica e non può essere paragonato agli dei del soprannaturale. Torneremo su questo tra un momento. Diamo prima alcune testimonianze di guarigioni paranormali soprannaturali.

### ***Una testimonianza anonima***

Insieme a un amico, mi ero iscritto a una serie di lezioni sulla filosofia greca. Il tema era: i Presocratici, i filosofi che hanno preceduto Socrate, Platone e Aristotele. L'oratore ha parlato principalmente dei Milesiani: Talete, Anassimandro e Anassimino. Li chiamava i ‘filosofi illirici’. Il termine “hylè” significa “sostanza, materia”. Questi milesiani sostenevano che tutta la realtà è piena di una sostanza sottile. Secondo loro, è mobile come l'acqua, o come l'aria, ed è “indeterminato” nel senso che non ha una forma propria, ma può assumere molte forme. È notevole che questi filosofi presocratici possano affermare una cosa del genere, mentre la persona media non se ne accorge affatto. Ho pensato che questi filosofi devono essere chiaroveggenti per affermare questo. Ma non mi ha dato più fastidio. Era bello sapere che la pensavano così più di duemila anni fa. Ma per essere onesti, non mi influenza

nella mia vita quotidiana. Dopo che l'oratore ha finito di parlare, io e il mio amico abbiamo continuato a sfogliare la cartella di queste conferenze. Non avevamo nemmeno notato che la maggior parte delle persone aveva già lasciato la stanza. E non ci siamo nemmeno accorti che l'altoparlante era arrivato al mio amico. Così siamo rimasti sorpresi quando abbiamo visto che ci guardava. Un po' confusi, abbiamo fatto un cenno di saluto. Lui annuì in modo amichevole e poi guardò i lunghi pantaloni neri del mio amico. Almeno, questo è quello che abbiamo pensato.

“Hai il diabete”, disse dolcemente. “Come diavolo fa a saperlo?”, mi chiedevo. “Posso aiutarti”, ha continuato. Il mio amico mi ha guardato ed entrambi siamo scoppiati a ridere. Sembrava un'osservazione così assurda. Tuttavia, ha continuato a guardare il mio amico e ha detto: “Guarda, voglio aiutarti e tu stai ridendo con me”. Solo allora abbiamo capito che diceva sul serio. E ora ci sentivamo abbastanza imbarazzati. Ci siamo scusati un po'. Non credevo ancora che potesse aiutare il mio amico, ma le sue intenzioni non erano certo cattive. “Ho il diabete” ha ammesso, “ed è per questo che non indosso mai una gonna”.

“Posso vedere le tue gambe?” chiese. Il mio amico si guardò intorno per un momento. Infatti, eravamo rimasti solo noi tre nella stanza. Lentamente, ha tirato su entrambe le gambe dei pantaloni fino a poco sotto le ginocchia. Le sue gambe mostravano alcune ferite sanguinanti, protette da una pelle sottile. Questo è tipico delle ferite diabetiche. Una pelle cresce sopra, ma sotto la pelle le ferite non sono affatto guarite. “Guarda”, disse l'oratore “ora penserai che questo malessere è causato da ‘un'entità’, un essere, molto in profondità dentro di te. E tu farai uno sforzo molto intenso per trasmettermelo”. Poi si è tolto la camicia e il gilet e ha girato una sedia in modo da poter appoggiare le mani sul suo sedile. Mise entrambi i palmi delle mani su di esso e rimase così piegato, con i piedi a terra, entrambe le mani piatte sulla sedia. Poi ha detto alla mia amica di mettere entrambi i suoi palmi sulla sua schiena nuda. Ha esitato. Ha insistito. Lei ha acconsentito alla sua richiesta. Che situazione insolita: una piccola stanza con altre tre persone: io, poi un uomo curvo con la schiena nuda, e il mio amico che ci ha premuto sopra entrambi i palmi.

L'oratore continuò con una voce un po' autoritaria. “Ora pensa molto intensamente che ciò che sta causando il tuo malessere sta scorrendo attraverso le tue braccia fino alle tue mani, e poi a me”. La mia amica ha apparentemente fatto quello che le è stato chiesto di fare. Sembrava molto concentrata. Come se lo percepisse, l'uomo confermò che stava bene. “Sì, ci sei quasi, tieni duro” comandò. Pochi istanti dopo, si sentì un “Sì, è buono!”.

e poi, come per un movimento di riflesso, qualcosa si precipitò in tutto il suo corpo ed egli saltò involontariamente in alto di una ventina di centimetri, mentre le sue mani rimanevano premute sulla sedia come sostegno. Si è raddrizzato. La mia amica ritirò le mani. Si è rimesso a posto la camicia e il gilet. “Hai fatto bene” ha concluso. “La prossima settimana, dopo la mia conferenza, voglio vederti di nuovo”. Un po’ sconcertati ci siamo salutati, non sapendo cosa pensare di tutto questo.

Una settimana dopo ero di nuovo lì, giusto in tempo per la conferenza. Quell’amica era seduta qualche fila più avanti e non ho avuto il tempo di chiederle come stava. L’oratore aveva appena iniziato. La filosofia greca è stata menzionata di nuovo, e i diversi tipi di materia. Poi si trattava delle idee platoniche immateriali. Per me, tuttavia, la serata non poteva passare abbastanza velocemente. Ero affascinato dalle ferite sulle gambe del mio amico. Quando la lezione era finalmente finita e la gente stava lasciando la stanza, mi sono precipitato da lei. Anche l’oratore è venuto da lei. Sembrava che ora si capissero perfettamente. Lui annuì, lei annuì a sua volta. Ancora seduta sulla sua sedia, e senza dire un’altra parola, si tirò lentamente le gambe dei pantaloni fino a poco sotto le ginocchia. E guarda, le ferite erano ancora lì, ma si erano ridotte a circa un terzo di quello che erano una settimana fa. Non potevo credere ai miei occhi. Ma li avevo visti con i miei occhi la settimana prima. “Ti devo un grande ringraziamento” esordì il mio amico. “Sono solo un intermediario” fu la modesta risposta. Indicò con l’indice verso l’alto e continuò: “È Nostro Signore che se ne occupa. Ma non parlatene al vostro medico. Se fa domande, ditagli che è grazie alla sua medicina e alle sue buone cure. Tanto per questa testimonianza anonima.

### ***Un guaritore racconta.***

Un giorno vengo dal mio sarto. Gli capita di dire che sua moglie soffre di sciatica da quindici anni e che ci mette mezz’ora ogni giorno per alzarsi dal letto e vestirsi. Qualcosa che è sempre abbastanza doloroso. E sapevo che era un uomo religioso. Ho detto: “Beh, conosci la statua di Maria nella chiesa parrocchiale. Assicuratevi che ci siano molte forze in giro. Non dire nulla a tua moglie, o comincerai a suggerire delle cose. Trova una sedia nella chiesa che ti piace e siediti su di essa. Poi guardate la statua di Maria, pregate il ‘Padre nostro’, o dite ‘Santa Trinità’, e improvvisamente vedrete la Santa Trinità. Trinità” e improvvisamente si sente, come dire, una scossa nel corpo. Da quell’immagine, se lo fai con fede, viene un’energia che guarisce. Si deposita intorno a te e forma una bella nuvola. Poi andate a casa, perché avrete bisogno di quell’energia quando tornerete a casa. L’idea è di trasmettere questa energia alla tua moglie malata. E lo fai essendo poco appariscente in sua presenza.

Quindi rimanete a casa stasera, guardate un po' di TV insieme o qualcosa del genere, ma non ricevete visite. Dormire insieme nello stesso letto facilita la trasmissione dell'energia. Dimmi il risultato dopo.

Il giorno dopo, come sempre, è il primo a scendere e prepara di nuovo il caffè. Sua moglie scende le scale, molto più velocemente del solito. “È strano”, dice lei, “non ho più dolore. Non poteva crederci. Poi le raccontò la storia. Ora voleva contattarmi immediatamente. Io dico: “No signora, non lo faccia. Ho tirato dentro di me il peggio della tua malattia. Devo occuparmene e vi contatterò quando sarà finita. Se vieni da me troppo presto, l'avrai di nuovo. E forse anche peggio. E dopo che tutto era stato elaborato, sono stato invitato lì una sera. Fui ricevuto come un re, perché la donna non ebbe più alcun dolore da allora e mi fu infinitamente grata. Ma non capiva perché non poteva rivolgersi direttamente a me. Questo perché chi dà quel consiglio si assume tutta la responsabilità e attira quella sostanza fine malata e quell'energia malata di quel malanno. Egli è poi circondato da macchie nere nella sua aura, per coloro che possono vedere, e poi deve “digerire”, elaborare. Alcuni lo chiamano miracolo, sì e no. È miracoloso per chi non conosce quel mondo. Ma per qualcuno che ha familiarità con esso, si tratta di padroneggiare quei bei processi materiali. La principale opera che conosco su questo argomento è quella di J. Poortman, *Ochêma* <sup>21</sup>, un lavoro molto scientifico, che analizza il concetto di ‘sottigliezza’ nel corso della storia culturale. Una seconda opera fondamentale che tratta di tale dinamismo è quella di G. Van der Leeuw, *Phänomenologie der Religion*<sup>22</sup>, un capolavoro, in cui si discutono sistematicamente tutti gli aspetti di questa curiosa energia, nella misura in cui le religioni ne parlano ancora.

Così tanto per questa seconda testimonianza.

#### **12.2.4. Una discesa all'inferno**

Abbiamo già scritto della discesa agli inferi di Ulisse e Dante (6.3.), di Grant e Van der Zeeuw (12.1.4.). Nel caso di Odisseo, Dante e Grant, si trattava di persone che erano già morte. Van der Zeeuw ci parla delle forme pensiero uscite di persone che sono ancora sulla terra nei loro corpi biologici. Abbiamo trovato molti legami preziosi con la dottrina biblica.

Il medium H. Möller (6.3.) ci ha riferito la pietosa situazione di una donna deceduta che, nell'altro mondo, è continuamente tormentata dal folle parlare di altri spiriti. Alla donna viene detto che ha sprecato la sua preziosa vita con discorsi senza senso, che non ha trovato tempo per la preghiera che dà potere e che quindi ora le manca il mondo delle idee superiori. Le viene consigliato di riflettere su ciò che è veramente importante e di prepararsi così ad una

migliore reincarnazione. Si può considerare la sua situazione svantaggiata come una forma di giudizio di Dio. La Bibbia sottolinea ripetutamente il ruolo educativo di Dio nell'esistenza dell'uomo e attraverso di essa.

Gesù è morto sulla croce. Sta ripetendo il nostro processo di morte per padroneggiarlo magicamente. Biblicamente parlando, morire è una conseguenza del peccato. È il destino di tutti. Gesù ha voluto rifare quel destino per ottenere il potere su di esso. Anche nella morte del corpo biologico possiamo partecipare alla Sua forza vitale immortale. Anche la sua discesa agli inferi deve essere vista in questa luce.

Ricordiamo, per quelli che ancora lo ricordano, la frase dei “dodici articoli di fede” che dice che noi crediamo in Gesù Cristo, disceso dagli inferi e risorto dai morti il terzo giorno? Possiamo fare riferimento all'antica liturgia romana che dice che Gesù ha distrutto la morte morendo, e restaurato la vita risorgendo. Ogni mago sa cosa significa questa formula; dopo tutto, solo ripetendo un processo si padroneggia magicamente quel processo. Gesù incontra la morte, il risultato del peccato e della spregiudicatezza, ma sopravvive magnificamente a quella morte. Grazie alla sua forza vitale e alla forza vitale di suo Padre e dello Spirito Santo. L'ascensione di Gesù agli inferi è anche una prova della bontà inimmaginabile di Dio. Egli concede la sua salvezza a coloro che in passato hanno rifiutato il suo “Spirito”, la sua forza vitale guaritrice. Questo dimostra che l'offerta di salvezza di Dio è ancora valida.

Negli Inferi, Cristo sottomette le “potenze” e le “forze”, le divinità demoniache, alla sua autorità. Ricordiamo che anche il profeta Samuele (1.4.2.) ascese dalla terra come “elohim”, come tutti coloro che sono “nati dalla madre terra” e non hanno ancora conosciuto la discesa di Gesù glorificato. Al momento del concepimento, il “popolo” è stato tirato fuori dagli inferi e incarnato in un corpo. Alla loro morte tornavano agli inferi. Questa era la regola che valeva per tutti. Questo era anche il potere dei demoni e di Satana. Solo dalla morte di Gesù sulla croce, dalla sua discesa agli inferi e dalla sua resurrezione, questo cambia. Gesù, come il glorificato, cioè come colui che non è nato dalla madre terra, ma dall'alto mondo della luce, è sceso negli inferi subito dopo la sua morte in croce, come dice *1 Pietro 3:18-22*. Per proclamare la Buona Novella anche lì e per fornire a coloro che erano lì le energie per liberarsi da quella morsa demoniaca o satanica.

Per questo è il salvatore che ci libera dagli dei della natura esterna, dalla coesistenza del bene e del male e dall'armonia degli opposti. Da qui anche la

sua posizione unica. Nessun'altra divinità può fare una cosa simile. La conseguenza logica di questo, sempre secondo Paolo e il cristianesimo, è che chi si appella a Cristo e al Dio biblico, comincia a sfuggire a quell'influenza demoniaca e satanica. Ciò significa che tali esseri intermedi possono agire solo nella misura in cui si astengono dalla loro vana autonomia, nella misura in cui si comportano eticamente e si conformano alle regole del gioco del "capo supremo". Lo abbiamo spiegato nel capitolo sull'armonia degli opposti (11).

Kilian Kirchhoff, *Ueber Dich freut sich der Erdkreis* <sup>23</sup>(Il mondo gioisce per te), si riferisce ampiamente alle preghiere della Chiesa bizantina, che celebrano la discesa agli inferi e la resurrezione di Cristo. Per esempio: "Poiché tu, Cristo, sei risorto dai morti, la morte non ha più potere su coloro che sono morti nella fede". E più avanti, in onore della maternità di Maria: "Ai morti è ora data la resurrezione attraverso la Tua indicibile e inequivocabile maternità, Madre di Dio, Sovrano. Perché la vita è scaturita radiosamente da te e ha espulso visibilmente la notte della morte". Infine, nel giorno dell'Ascensione: "Come tu hai deciso, tu sei stato portato nel mondo. Come Tu hai deciso, Tu sei "apparso" sulla terra. Tu hai sofferto "nella carne". Dopo aver calpestato la morte, sei risorto dai morti. Tu sei salito in cielo nella gloria come colui che "riempie" l'universo con la Tua forza vitale. Tu hai fatto scendere su di noi lo Spirito Divino affinché possiamo cantare e lodare la Tua Divinità in canti di lode". Tale è il "credo". Come dice il Nuovo Testamento.

Dobbiamo anche notare che la Chiesa bizantina non ha vissuto un'"età dei lumi" come la cultura europea occidentale. Non ha avuto nella sua storia pensatori come Cartesio, che, rinchiuso nella bolla della sua coscienza, si chiedeva se ci fosse un mondo esterno. Né aveva un Kant che affermava che Dio, l'anima e tutti i fenomeni paranormali sono inconoscibili. Ecco perché la visione dinamista e il concetto di "forza vitale" sono ancora molto presenti nella religione bizantina. I Padri e le liturgie della Chiesa orientale parlano come se l'incarnazione di Gesù nel grembo di Maria deificasse l'intera creazione e lo facesse retroattivamente dai suoi inizi primordiali, attraverso il presente, fino a un futuro infinito. Pertanto, non si tratta solo del mondo materiale grossolano, ma anche del suo lato materiale fine. Non si tratta solo dell'uomo, ma anche degli animali e delle piante, sì, anche della natura inorganica, tutti partecipano a questa glorificazione. Tale visione sottolinea la profonda unità e coerenza di tutto ciò che esiste. Questo rende chiaro che un comportamento immorale persistente e a lungo termine dell'umanità disturba completamente l'ordine in tutto il cosmo, sì, può anche portare a disastri naturali. Per esempio, *Matteo 27:45ff* afferma che alla morte di Gesù tutta la terra fu coperta dalle tenebre, la terra tremò e le rocce furono squarciate. Anche *Luca 17:26*



esprime un pensiero simile quando si riferisce ai giorni di Noè e al Diluvio (10.4). Peggio ancora, lo scrittore sacro suggerisce addirittura che sarà così nei giorni del Figlio dell'Uomo, cioè nel giorno del ritorno di Gesù alla fine dei tempi. Questo dimostra che molte persone continuano il loro comportamento senza scrupoli, proprio come ai tempi di Noè, senza rendersi conto che esiste una cosa come il Giudizio Universale.

Da un punto di vista nominalista, qualsiasi connessione tra un evento naturale e un persistente comportamento umano non etico è, ovviamente, una pura assurdità. Per un pensatore profano, gli effetti materiali hanno solo cause materiali.

### **12.2.5. Il peccato originale**

Come in Oriente si parla di "karma", una colpa ereditata, così in Occidente si parla di "peccato originale". Approfondiamo questo aspetto.

#### ***Una ferita non vuole guarire.***

Joan Grant, *More than One Life*<sup>24</sup>, racconta che stava cercando un insegnante a domicilio. Un giovane che soffre di un'infezione alla tibia destra si è fatto avanti. La penicillina non esisteva allora, ma l'uomo aveva bisogno di un'assistenza infermieristica minima. Questo potrebbe essere fatto da un medico che è venuto a casa. Quando ha tolto le bende durante la visita a domicilio, Joan Grant ha potuto vedere che il buco nella gamba era profondo diversi centimetri. In seguito, il giovane ha raccontato una storia piuttosto concreta di come aveva ricevuto quelle ferite durante la guerra. Era stato colpito da sette proiettili. Era stato colpito in un rene, in un polmone e due volte nella scapola. Le ultime tre ferite avevano scheggiato la tibia appena sopra la caviglia. Era guarito sorprendentemente in fretta da una ferita grande e due piccole. Tuttavia, la tibia era seriamente infettata. A un certo punto, Grant, che era dotato di mantiche, disse improvvisamente: "Non parlare per un minuto... ho cambiato livello".

Ha 'visto' un Cristo in croce a grandezza naturale, scolpito nel legno e dai colori vivaci, in modo che sembrasse che il sangue fresco trasudasse dalle ferite dei piedi. Un monaco spagnolo era inginocchiato e guardava le ferite. Grant riconobbe nel monaco una precedente incarnazione del giovane maestro di casa. Ha capito che il giovane monaco stava pregando per un segno di grazia, e questo sotto forma di stimate sui suoi piedi. Grant capì che la causa della difficile guarigione del suo piede doveva essere cercata lì. Ha anche "visto" che il monaco era morto senza assoluzione, senza aver ottenuto il perdono dei suoi peccati. Presumeva che il suo processo di guarigione sarebbe

proceduto normalmente se gli fosse stato dato un simbolo di assoluzione che fosse riconoscibile dalla sua anima più profonda.

E quel “riconoscibile”, ha detto, deve essere una rappresentazione dell’Eucaristia. Prese un bicchiere di porto e un biscotto, e pregò che fossero il veicolo per la benedizione necessaria. Aveva già notato che il ragazzo non aveva alcun interesse per la religione e non credeva nemmeno nella reincarnazione. Quindi un bicchiere di porto e un biscotto sembravano perfettamente normali. Ha bevuto il bicchiere e mangiato il biscotto. Quarantotto ore dopo la sua fasciatura fu cambiata di nuovo. Il medico disse in seguito che non poteva credere ai suoi occhi. La benda era pulita e asciutta e nella ferita si stava formando del tessuto sano. L’infezione è guarita in poco tempo. L’uomo non soffriva più. Tuttavia, il danno all’osso era così grande che la sua gamba rimase troppo fragile per sopportare il suo peso. Due anni dopo, ha deciso che avrebbe camminato meglio con un piede artificiale. Così gli è stato amputato il piede. Dopo questa operazione, guarì senza ulteriori difficoltà.

Due cose spiccano nel testo di Grant. In primo luogo, c’è la sofferenzamistica francescana del monaco. Vuole soffrire con il Cristo crocifisso e vuole le stigmate, le ferite nei piedi. Inoltre, muore senza assoluzione. Questi due sono collegati in modo che il suo corpo eterico-astrale è ferito e, per ripercussione, fa ammalare il suo piede.

Nella sua vita precedente, credeva negli effetti occulti dei sacramenti cattolici. Qualcosa nella sua anima più profonda riconobbe nel bicchiere di porto e nel biscotto il simbolo della Santa Eucaristia. Questo, unito all’intensa preghiera dell’obiettore, significa che le energie che erano dirette alla creazione dello stigma sono ora utilizzate per guarire la sua gamba. Così il processo di guarigione può finalmente iniziare. Qui vediamo la causa e l’effetto, ma anche la difficoltà di interpretare correttamente questo mantra. L’ipotesi di Grant che il male fosse da cercare in una vita precedente portò all’esperimento con un bicchiere di porto e un biscotto, che portò alla guarigione. Questo rende anche la sua ipotesi più probabile.

### ***Qualcosa nell’anima più profonda***

Nella sua vita attuale, il giovane era un miscredente e non aveva alcun interesse nella reincarnazione. In una vita precedente, era un fervente monaco e quindi aveva familiarità con l’Eucaristia. Nella sua vita attuale, non ne sa nulla, ma “qualcosa” in lui riconosce nel biscotto e nel bicchiere di porto, il pane e il vino di una celebrazione di massa. Questo è ciò che Grant ci dice nel

paragrafo precedente. Ci ricorda un po' la storia delle piume (2.5.). L'uomo era allergico a loro nella sua vita attuale. Evita inconsciamente una situazione che è stata mortale in passato. Ma allora l'inconscio sa più del conscio. Profeticamente, questo sembra così improbabile. Eppure, le persone dotate di mantide cercano ripetutamente di farcelo capire.

Illustra questo con la notevole storia di D. Fortune, *The Return of the Ritual*<sup>25</sup>. In breve, si riduce a questo. Il mago, il dottor Tavernier, è in esplorazione. Improvvisamente ha l'impressione che una persona non autorizzata stia "pasticciando" con un "rituale". Questo è una specie di manuale per eseguire cerimonie magiche non bibliche. Se usato correttamente, si possono generare potenti energie sottili. Questo si fa di solito nelle società occulte. Ma Tavernier ha l'impressione che un individuo, completamente al di fuori di una società magica, abbia trovato questo manuale e stia generando queste energie in modo non autorizzato e pericoloso. Le indagini di Tavernier portano inoltre alla conclusione che nel Medioevo il rituale apparteneva alla loggia fiorentina. Il guardiano di allora, un iniziato, ha abusato del suo potere e glielo ha tolto. In seguito è stato considerato perso.

Ora, secoli dopo, sembra che qualcuno l'abbia trovato e voglia provarlo. E Tavernier vuole impedirlo. Vuole anche trovare il ladro di una volta. Scopre che si è reincarnato e non vive nemmeno così lontano da lui. Con mezzi magici, costringe il ladro di un tempo a rimediare al suo crimine e a cercare il rituale. Poi aspetta. Fino a quando, qualche giorno dopo, legge sul giornale che un giovane è stato sorpreso a scassinare un negozio di antiquariato di Londra. Il ladro, un distinto cittadino senza precedenti penali, ha detto al giudice che "qualcosa" lo ha spinto verso questa casa, ma che non sapeva perché. Tavernier suppone che questo giovane sia il ladro fiorentino. Prende quell'uomo nella sua protezione. Tavernier crede anche che il rituale debba essere in quella casa antiquaria. Questo risulta essere il caso. Dopo molti altri intrighi, Tavernier trova l'uomo che ha manomesso il rituale, e il giovane che l'ha rubato può ora restituirlo alla loggia a cui appartiene. Così facendo, egli rettifica il suo errore del passato e il pericolo del suo uso improprio viene rimosso.

Tanto per questa storia improbabile, almeno da un punto di vista profano. Fortune, che ha scritto molte cose sensate sulla magia, dice però che tutte le storie del suo libro sono basate sulla realtà. Chiarisce che in molte delle sue esperienze, la realtà è più forte della fantasia. Anche se questa storia non appartiene strettamente alla suddivisione del peccato originale, testimonia un errore del passato che ora viene corretto. Ma soprattutto, vuole essere

un'indicazione che l'inconscio risponde a eventi di un'esistenza passata, di cui la coscienza presente non è consapevole. Come il giovane insegnante reagì inconsciamente al biscotto e al bicchiere di porto, come se si trattasse dell'Eucaristia, così "qualcosa" nel ladro del rituale reagì, così che secoli dopo un giovane commette un furto in un negozio di antiquariato, senza conoscerne il motivo cosciente. E questo fatto tocca anche il nostro prossimo tema.

### ***Ripercussione***

Le testimonianze precedenti illustrano l'impatto degli eventi passati sull'esistenza presente. I corpi materiali fini portano la memoria e questo ha avuto il suo effetto sul corpo biologico attuale. A causa di un comportamento non etico o scorretto nel passato, il corpo attuale può - se facciamo attenzione ai caveat - essere difettoso. Qualcuno nasce cieco, o zoppo, o con un piede indebolito, a causa di azioni che ha commesso una volta ma di cui non ha memoria. Gli esempi di cui sopra hanno sempre comportato ripercussioni dal corpo sottile a quello grossolano.

Charles Lancelin, *La vie Posthume*<sup>26</sup>, (L'aldilà), tuttavia, menziona una ripercussione al contrario: dal corpo presente grossolanamente materiale, a quello futuro finemente materiale. Racconta di una persona che era stata un forte bevitore per tutta la vita. Lancelin ora dice che la sua prossima vita sarà la conseguenza logicamente necessaria della sua vita presente. L'alcol ha ridotto il suo cervello e il suo stomaco. Questo influisce sul suo corpo astrale che, quando rinasce, può solo costruire un grande stomaco decaduto e un cervello indebolito. Poiché l'uomo è un alcolizzato nella vita presente, indebolisce non solo il suo corpo biologico ma anche i suoi corpi sottili presenti. Quei corpi rarefatti indeboliti costruiranno poi un corpo fisico indebolito anche nella sua prossima vita. Si vede la causa e l'effetto. La ripercussione è duplice: dal corpo biologico attuale a quello sottile. E più tardi, in una reincarnazione, dal sottile ad un nuovo corpo biologico. Si può dedurre da questo che anche il corpo biologico ha un grande valore e deve essere trattato con la cura necessaria. Anche Platone ha costantemente sottolineato l'importanza sia dell'anima che del corpo.

### ***Peccato originale e reincarnazione***

Come già menzionato (5.2.2.), al secondo Concilio di Costantinopoli del 553, la dottrina della reincarnazione fu, a maggioranza, dichiarata eresia. Tuttavia, alcune autorità ecclesiastiche si dichiararono apertamente a favore della possibilità della reincarnazione. Alcuni di loro si chiedono perché la tradizione biblica non può accettare che un corpo di resurrezione possa reincarnarsi in modo sottile, dato che è già presente nel nostro attuale corpo

biologico come dono di Dio. I maghi, anche oggi, notano che l'individuazione e l'eliminazione del male occulto presuppone a volte una visione delle vite passate. In questo, da Pitagora e i pitagorici, non sono certamente soli.

Paolo ha toccato il tema del peccato originale e ha detto che in Adamo tutti hanno peccato. Questo suona molto misterioso per molti. Se guardiamo al peccato originale alla luce della dottrina della reincarnazione, possiamo dire che l'uomo stesso ha commesso degli errori in un'esistenza precedente e ora ne subisce le conseguenze. Allora è "l'Adamo in noi" che ha peccato, l'Adamo o l'uomo che noi stessi eravamo una volta. In questo modo, l'autore e il colpevole hanno la stessa "individualità". Questo è stato illustrato dalla storia di Grantsul monaco che pregava per le stigmate sui suoi piedi. Anche la storia del ritorno del rituale può essere interpretata in questo modo. E anche i racconti della discesa agli inferi. Poi, si spiega il sentimento infossato e colpevole di alcuni, allora si capisce perché Cayce non ha voluto guarire il cieco, e Haich non ha voluto aiutare lo zoppo. L'essere umano che viene accolto nel grembo della madre è già gravato dal male occulto fin dall'inizio. Questo peso è parte integrante di ogni essere umano. Chi ha risolto questo peso, non ha più bisogno di reincarnarsi in un corpo. A meno che non gli venga dato un incarico speciale per farlo. Le grandi eccezioni a questo peso sono Gesù e sua madre, Maria. Sono nati "immacolati" o senza la macchia del peccato originale.

Se guardiamo il male nel mondo da un punto di vista reincarnista, ha una base molto più ampia. Oltre al male che può essere praticato nella vita presente, c'è anche un male occulto, una forma nascosta di male: quello che è stato praticato nelle esistenze precedenti. La magia nera, il demonismo, il satanismo, la discesa di Gesù agli inferi, la sofferenza e la morte possono anche essere interpretati in una prospettiva molto più ampia, preesistente. Così anche il battesimo, che perdona il peccato originale sulla base della grande misericordia di Dio. Questo sacramento fondamentale è stato rafforzato dalla resurrezione di Gesù. Sappiamo anche che, fino alla nuova dottrina e teologia religiosa, il battesimo era accompagnato da un triplice esorcismo. Il vero sfondo di questa pratica della chiesa non si troverebbe nell'esistenza del male preesistente?

Cayce voleva guarire un cieco, ma non poteva farlo. C'era apparentemente un'altra causa, a lui sconosciuta, che impediva il processo di guarigione. Anche R. Thetter, *Magnetismus, das Urheilmittel*<sup>27</sup> (Magnetismo, il rimedio originale), dice che gli errori karmici ('schiksalmassige') non possono essere guariti da ciò che lui chiama 'magnetizzare'. Questa magnetizzazione consiste nel trasferimento di energia materiale fine dal guaritore al paziente, la si può

paragonare all'imposizione delle mani. Finché ci sono difetti che devono essere prima sradicati, non ci può essere una vera guarigione spirituale. Anche il piede del monaco poteva essere guarito solo se riceveva il perdono, provocato dal biscotto e dal bicchiere di porto. Grant ha ricevuto come associazione che chiedeva che gli apparissero le stigmate sui piedi.

Per esempio, una persona dotata di mantide può ricevere improvvisamente un'immagine come associazione, che mostra il malato attuale, ma in una vita passata. Così facendo, la persona commette un omicidio in una giungla dello Zaire, per esempio. In questo modo, il veggente ottiene la "verità", "rivelazione" o "apocalisse" su questa colpa. Alla nascita, o più precisamente al concepimento, questa colpa originale diventa allora il peccato originale, il peccato che si eredita, o il karma che deve ancora essere espiato. I vecchi teologi biblici ci hanno detto che nel caso dei peccati veniali, il battesimo toglie il principio della colpa, ma non le sue conseguenze. Infatti, questi devono essere prima "visti" e riparati prima che il malato possa essere guarito. L'associazione mantica, qui il "vedere" l'omicidio, è la chiave della diagnosi. Tuttavia, si può semplicemente non "vedere" o si può "vedere" ma non interpretarlo veramente come un giudizio di Dio. Ci sono chiaramente dei gradi di chiaroveggenza. Si possono vedere superficialmente i singoli elementi, o si può anche vedere più in profondità, e scoprire i legami karmici. Quest'ultimo, dicono i veggenti biblici, è possibile solo se si è autorizzati da Yahweh. Questo è "carisma" nel senso arcaico, non secolare.

In relazione al peccato originale, ci riferiamo a Cl. Tresmontant, *La métaphysique du christianisme et la naissance de la philosophie chrétienne*<sup>28</sup>(*La metafisica del cristianesimo e la nascita della filosofia cristiana*), a movimenti come l'orfismo, il pitagorismo, il platonismo, lo gnosticismo, il manicheismo e il neoplatonismo. Tutte queste correnti sono varianti della stessa intuizione di base, vale a dire che l'uomo, anche se principalmente consapevole della propria fisicità, è essenzialmente un'anima. Quest'anima è diretta verso la "luce". Platone ha parlato di "metafisica leggera" e della "nobile anima dell'uomo" (5.1.2.). L'essere umano ha commesso un errore "in principio", a causa del quale l'anima ha abbassato il suo livello - una caduta dalla grazia - ed è finita nella "polvere". Da questo deve alla fine liberarsi. Abbiamo già sentito D. Fortune parlare di questo (9.2.2.). Ha parlato dei tre grandi movimenti dell'anima: una discesa nella polvere, un'evoluzione materiale e una riesaltazione nello spirito. Questa caduta è descritta nella Bibbia nel libro della *Genesi*, dove Adamo ed Eva - essi rappresentano qualcosa nel profondo dell'anima di ogni essere umano - furono cacciati dal Paradiso, ma dove Dio promise anche un salvatore. Questa caduta narra

l'ingresso dell'uomo in questo mondo materiale e terreno. Visto in questo modo, questo mito coinvolge la realtà. Come già detto (5.1.2.), un mito, nel senso religioso e occulto della parola, non è una storia 'fantasticata', ma una storia che ha a che fare con energie e forze dell'"altro mondo" e questo per spiegare realtà, costumi e credenze "in questo mondo".

### ***Per alcuni non prego***

1 *Giovanni 5:16* afferma quanto segue. "Se qualcuno vede il suo simile commettere un peccato, che non porta alla morte, preghi per lui, e Dio lo terrà in vita". Cioè, se il suo peccato non lo uccide. Perché c'è un peccato che porta alla morte, per questo la mia esortazione a pregare non vale".

Senza mezzi termini, l'Apostolo dice qui che ci sono alcune persone per le quali non prega. Queste sono le persone in cui il peccato le ha uccise. Il termine 'morte' non si riferisce alla vita biologica, ma alla mancanza di contatto con il Dio biblico e la sua forza vitale. Nell'altro mondo, questo porta ad un'esistenza come una specie di zombie, da cui la forza vitale è scomparsa. L'uomo è allora, come suggerisce il *Salmo 88 (89) 11/13*, solo come un refaemm, come un'anima senza spirito divino. Queste persone prendono dal loro prossimo, come un kumo, la sua forza vitale e la sua felicità. Queste persone non pregano mai Dio e non vogliono che gli altri preghino per loro. Persistono nella loro rabbia. Non hanno alcun contatto con Dio; ogni preghiera è inutile e anche impotente. Ecco perché l'evangelista dice che non prega per queste persone. Il loro mancato contatto con Dio era causato da un grave peccato contro l'alta forza vitale di Dio. Per esempio, togliendo deliberatamente e volontariamente la vita a qualcuno, cosa che il quinto comandamento del decalogo mette in guardia contro. La Bibbia parla di "peccati vendicativi" e dice che non sono perdonati, né in questo mondo né nell'altro. Questi peccati hanno sempre a che fare con una forma di cinismo, con il sacrificio a sangue freddo della felicità degli altri in nome della propria felicità. Questi peccati, così dice la Bibbia, non sono perdonati ma devono essere "pagati". Al centro non c'è una forma di vendetta, ma una forma di clemenza di Dio che dà all'uomo un'altra possibilità e cerca così di educarlo. Attraverso l'espiazione corporale, la persona che ha commesso il crimine realizza nel profondo della sua anima ciò che ha fatto agli altri.

E questo spiega la riluttanza di Cayce o di Haich ad aiutare i loro simili in modo materiale in alcuni casi. Finché sono "pietrificati" da qualsiasi contatto con Dio nelle loro anime più profonde, un aiuto materiale efficace, o una preghiera trinitaria, non portano a nessun cambiamento nel loro atteggiamento etico. E quindi neanche un risultato duraturo.

J.J. Poortman, *Raakvlakken tussen Oosterse en Westerse filosofie*<sup>29</sup> scrive: “Questo conflitto tra l’agitazione emotiva e un interesse più profondo da perseguire con la volontà si verifica abbastanza spesso. La madre che si trova di fronte alla scelta di calmare il bambino o di lasciarlo piangere nella culla, l’intera educazione, che ha la scelta tra dare molto amore e attenzione oppure no. Si tratta sempre di mostrare o meno compassione. Il contrasto tra il voler dare compassione e il doverla trattenere è spesso tra amore e ragione. Il contrasto è già vecchio tra il padre di famiglia, che vuole educare i figli secondo certe regole e farli rispondere a certe esigenze del mondo e della società, e la madre, che tende a prendere in considerazione la difficoltà istantanea di questo bambino speciale”.

### **12.2.6. Giudizio biblico**

Finora, la nostra classificazione mostrava un parallelismo tra le religioni non bibliche (12.1) e la religione biblica (12.2). Con il tema “giudizio biblico” questo non è più possibile. Come detto, la religione non biblica ha una visione ciclica della storia. C’è sempre un’ascesa e una caduta. Non si arriva mai a una soluzione finale. Biblicamente, questo è diverso. Lì, la storia procede progressivamente. Fino all’ultimo giudizio.

### **Il giudizio individuale**

Le persone che hanno avuto un’esperienza di pre-morte dicono che tutta la vita passata passa davanti ai loro occhi in un istante. Fino al più piccolo dettaglio. E in ordine inverso. Ciò che è stato sperimentato per ultimo viene prima. L’infanzia viene per ultima. Si parla di memoria panoramica. Il vecchio catechismo lo chiamava il giudizio singolare o individuale. Si ha una visione degli errori e delle buone azioni. Il giudizio panoramico non ha luogo senza una norma etica. Questo dimostra che c’è davvero un ordine oggettivo nel cosmo. L’uomo non vive senza obblighi come afferma una visione nominalistica. Tutte le religioni lo sanno. Come già detto, coloro che sono andati nella luce attraverso un’esperienza fuori dal corpo, non hanno più paura di morire. Quelli che hanno visto zombie nudi in una specie di oscuro mondo sotterraneo, tuttavia, hanno un’opinione completamente diversa. L’uomo “vede” in quei pochi secondi prima della sua morte, il suo giudizio individuale di Dio venire su di lui. Questo non è il cosiddetto “ultimo giudizio”, a cui la Bibbia si riferisce nell’*Apocalisse*, l’ultimo libro, e che tratta della fine dei tempi. Per i veggenti biblici, questo giudizio individuale può già essere letto nell’aura di una persona durante la sua vita. Il veggente biblico sa a quale “sfera” appartiene una persona e dove andrà dopo la morte dal corpo biologico. Sì, per coloro che possono vedere a quel livello, il loro prossimo è come un



libro aperto, con il filo delle sue molte vite. Può sembrare improbabile, ma considerato in questo modo, il veggente biblico conosce il suo simile meglio di quanto questo conosca se stesso. Semplicemente perché il veggente rivela anche le profondità inconsce e subconscie dell'anima.

Il giudizio individuale può manifestarsi in battute d'arresto di ogni tipo, anzi a volte queste assomigliano a una coincidenza, e possono essere il risultato di processi naturali "ordinari". Religiosamente, invece, la vita è sovradeterminata. Questo significa che un evento ha più di una ragione. Sia le influenze profane che quelle sacre possono affermarsi. Troviamo questo pensiero, come già detto (5.1.2.), tra gli altri, espresso nella *Bibbia di Gerusalemme*<sup>30</sup>, la prefazione che precede il libro di *Ester*: "Dieu ne manifeste pas extérieurement sa puissance et cependant il dirige les événements". "Dio non mostra la sua potenza esternamente, tuttavia conduce gli eventi". Per il credente, la creazione è dunque un processo continuo, in cui un giudizio divino può sempre avere luogo. Lo abbiamo illustrato sopra nel testo (11.2.3.).

Max Heindel, *La Cosmogonia dei Rosacroce*<sup>31</sup> sottolinea che il desiderio di questo mondo, in qualcuno che è morto, rallenta la sua ulteriore evoluzione. Heindel dice che questo è il caso della maggior parte delle persone. Il defunto, nel bel corpo materiale, continua a frequentare i familiari luoghi terreni, perché, per esempio, trova difficile liberarsi dei suoi beni terreni o delle sue ricchezze. Poi deve guardare con nostalgia mentre gli altri, compresi gli eredi, ne prendono possesso senza poter cambiare nulla. Gradualmente, e con dolore, impara a capire che non c'è più niente da cercare nel mondo materiale. Poi è pronto a continuare il suo cammino. Non è stata una divinità vendicatrice a causargli questa sofferenza, ma il suo attaccamento troppo forte al mondo materiale. Heindel dice anche che qualcuno che ha causato sofferenza ad altri durante la sua vita, la sperimenterà in modo simile lui stesso. A meno che, durante la sua vita terrena, non abbia riconosciuto questo errore e lo abbia già rettificato in tutto o in parte. Secondo Heindel e molti altri esperti, è molto più facile correggere gli errori in questo mondo. In un corpo sottile, tutte le sofferenze e i dolori sarebbero sentiti molto più intensamente. Non ci sarebbe più un corpo biologico per alleviare questo dolore.

### ***Il giudizio universale***

Cominciamo con le parole che Luca mette in bocca a Gesù (*Luca 17, 26/30*). "Come fu al tempo di Noè, così sarà al tempo del Figlio dell'uomo (Gesù): mangiavano e bevevano, si sposavano e si davano in sposa, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio che li distrusse tutti. O come ai tempi di Lot (9.4.). Mangiavano e bevevano, compravano e vendevano, piantavano e

si sposavano, ma il giorno in cui Lot lasciò Sodoma, Dio fece piovere fuoco e zolfo dal cielo e distrusse tutto. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo apparirà”.

Gesù parla del suo ritorno in potenza “alla fine dei tempi”. Ciò che colpisce è che, secondo Gesù, ci sarà una situazione molto simile che provocherà il ritorno di Gesù al potere, sotto forma di un giudizio di Dio. Un tale giudizio di Dio comporta la distruzione delle persone che non possiedono la resilienza dello Spirito di Dio. Non possiedono una forza vitale al di là della natura. “Alcuni”, dice *Matteo 25:46*, “subiranno il castigo eterno e altri la vita eterna”.

Gesù sottolinea ciò che la tragedia greca antica esibisce: l'ironia tragica. Le persone in questione, come ai tempi di Noè e Lot, non saranno nemmeno consapevoli di ciò che incombe su di loro. Saranno così storditi e inconsapevoli della loro reale situazione sacra. Il duplice esempio di Gesù implica che nei suoi giorni, i giorni del Giudizio Universale, la sessualità così come è vissuta esclusivamente nella carne avrà anche un ruolo di primo piano? Questo non è così ovvio da ciò che prevede, ma difficilmente si può sfuggire all'impressione che sarà così. In altre parole, molte persone non cambiano realmente nel corso dell'evoluzione. La prima “apparizione” di Gesù in Israele, ormai due millenni fa, non sembra aver causato alcun miglioramento significativo in loro.

A proposito: i giorni del Figlio dell'Uomo che viene sono descritti molto più dettagliatamente nella seconda lettera di Paolo ai Tessalonicesi (*2 Tess. 1, 6/2, 14*), dove viene rivelata la grande apostasia che sta arrivando. Anche al ritorno di Gesù - così sembra - solo una (piccola?) parte del popolo continuerà a credere. Pietro menziona anche il ritorno del Figlio dell'uomo (*2 Pietro 2: 4/5*). Racchiuso in un capitolo spietato sugli artisti erranti dell'epoca, cita prima gli angeli senza scrupoli, poi ritorna a Noè e Lot.

Pietro scrive che Dio non ha risparmiato gli angeli che hanno agito senza scrupoli. Li mise nel tartaro (o inferi profondi) e li consegnò negli abissi delle tenebre. Li rimarranno in vista del giudizio finale alla fine dei tempi. Pietro vuole dire che le persone sbagliate e immorali non hanno un destino migliore degli alti figli di Dio che si comportano male. Poi parla dei giorni di Noè, poi dei giorni di Lot.

Dio non ha risparmiato il mondo antico prima del diluvio. Egli salvò dalla distruzione “otto persone” tra le quali Noè, fautore di un comportamento coscienzioso, mentre scatenò il diluvio su un mondo di senza Dio. Egli ridusse

in cenere le città di Sodoma e Gomorra e le condannò alla distruzione, ma salvò Lot, che soffriva per gli eccessi del comportamento criminale.

Di nuovo, Peter riassume. Il Signore effettua il vaglio. Le persone divine che Egli salva dalla prova della forza. Ma i senza Dio li tiene separati per punirli nel giorno del giudizio finale. In primo luogo, queste sono le persone che, spinte dal desiderio alienato da Dio, si coinvolgono nella “carne”, la forza vitale terrena, e rifiutano il Signore. Qui siamo di fronte a ciò che Paolo scrive (*Galati 6:7/8*): “Chi semina nella carne raccoglierà corruzione da quella carne. Chi semina nello Spirito raccoglierà la vita eterna dallo Spirito”. Ma con una forte enfasi su Dio come l’origine di questo spostamento del giudizio.

***Il giudizio di Dio può essere letto nell’aura individuale dell’uomo stesso.***

Per coloro che possono “vedere”, il loro prossimo è come un libro aperto, come abbiamo scritto prima in questo testo. Colui che, come veggente timorato di Dio, tiene conto del giudizio di Dio, dice che può “vedere” quanto segue in un essere umano.

- L’anima carnale con i suoi nastri solitamente gialli, quelli che gli agopuntori chiamano ‘meridiani’. Questi si presentano in tutta la zona carnosa e hanno nodi luminosi o centri di energia. Questi nastri mostrano quasi sempre delle spaccature, dove un tempo c’erano delle ferite, e delle macchie scure, che tradiscono le energie che sono state rimosse.

- L’anima ossea. Questo di solito appare come un insieme di cubi dove si trovano le ossa. Il colore può variare dall’oro profondo al “nero” puzzolente. Quest’ultimo “puzza” perché, con il “vedere”, entra in azione anche l’organo olfattivo paranormale. Questo cattivo odore indica infallibilmente le influenze demoniache.

- Inoltre, il veggente timorato di Dio “vede” la “kundalini” o energia del serpente. Questo si manifesta come un fuoco che inizia tra il coccige e i genitali. Sboccia, infatti, come gli indù hanno ‘visto’ da secoli, nel collo che si apre gradualmente in forma di qualche fiore. Combatte alla radice e al gambo inferiore con una massa grigio sporco, la “forza” vivificante, che le persone o gli spiriti ostili “teletrasportano” nel centro vitale delle loro vittime,

- Inoltre, questo flusso di energia ha sette canali vertebrali. In India, sono stati conosciuti come “chakra” per secoli. Se si vive in amicizia con Dio, questo flusso di energia si mostra come fiamme gialle e arancioni.

- Intorno a tutto il corpo biologico si “vedono” anche le diverse parti:

Prima di tutto, c'è il corpo-anima. Si chiama così perché questa forma di “spirito” è identica alla forma materiale del corpo. Dopo la morte, può “apparire” o mostrarsi come riflesso in uno specchio come “fantasma”. Si riconosce in esso il precedente portatore terreno. Poi appaiono le varie “sfere di radiazione”. Sono piuttosto capricciosi e di forma stretta. Pensate alle immagini kirliane, per esempio, di piante sane e malate, che hanno anche queste auree. Soprattutto i sentimenti sessuali penetrano molto profondamente. Così, un veggente timorato di Dio vede molto bene la sottile impronta del rapporto sessuale;

Notiamo inoltre che - secondo un certo numero di interpreti timorati di Dio - il sentire, il ‘vedere’ e soprattutto l’interpretazione comprensibile non è sicuro, anzi è molto pericoloso fuori dal quadro del regno di Dio. Le forze del male e le autorità, una volta “sentite”, “viste” e interpretate, colpiscono senza pietà. Chi non è equipaggiato da Dio per farlo, dovrebbe starne fuori.

### ***12.3. Cause e conseguenze, alcune testimonianze***

#### ***12.3.1. I cercatori d'oro***

Il concetto del giudizio di Dio è illustrato da una ballata tedesca di Emmanuel Geibel (1815/1884): die Goldgräber (i cercatori d'oro). La struttura è quella dell’imitazione reciproca: “quello che fai tu, lo faccio io”. Questa struttura usa talvolta Dio come mezzo per eseguire il suo “giudizio”, il suo intervento nelle questioni terrene. L’idea religiosa di base è espressa da uno dei personaggi nel momento in cui si rende conto della tragica ironia. Dio giudica per mezzo dell’imitazione reciproca: “Anch’io”.

#### ***La rincorsa***

Avevano attraversato il mare per cercare la felicità e l’oro. Tom, Sam e Will, tre compagni, abbronzati dal tempo. Avevano scavato giorno e notte, al fiume, nella cava, sulla montagna e nel pozzo della miniera. Avevano sfidato il sole e la pioggia. Avevano sopportato la fame e la sete. E poi, finalmente, dopo mesi di fatica e sudore, videro improvvisamente il salario del loro lavoro sorridere loro. Lì c’era l’oro, così bello e scintillante. L’hanno tagliata, e quando l’hanno afferrata, a stento sono riusciti a sollevarla! Gridarono: “Ora siamo al sicuro! Ora siamo ricchi. Danzano intorno al metallo bianco. Se l’onore non avesse domato la loro lussuria, l’avrebbero baciata avidamente. Tom, il cacciatore, prese fiato: “Ora riposiamo! Dopo tutti i nostri sforzi, viziamoci con un sacco di chicche. Vai, Sam, e portaci cibo e vino. Festeggiamo”.

### ***L'opportunità***

Sam si allontanò ubriaco. Al borgo sottostante. Gli vennero pensieri confusi, pensieri che non aveva mai avuto prima. Gli altri erano seduti sul fianco della montagna. Accarezzavano il minerale brillante. Will, la rossa, pensò ad alta voce: "L'oro va bene. È solo un peccato che noi tre lo condividiamo. "Dici sul serio? "Attenzione, lo intendo solo così: due di noi si godrebbero meglio il tesoro. Ma se..." "Se cosa?" "Supponiamo che Sam non sia qui! Sì, certo, allora...". Sono stati in silenzio per molto tempo. Il sole brillava e scintillava intorno all'oro. Improvvisamente Tom mormorò: "Vedi il burrone laggiù? "Perché?" "La sua ombra è profonda e mute sono le rocce". "Ti capisco bene?" "Perché chiedi molto?" Entrambi l'abbiamo pensato ed eseguito con il pensiero. Un colpo feroce e una tomba nella roccia! Così è finita subito, ed entrambi abbiamo condiviso! Erano di nuovo in silenzio.

### ***Come il sangue sull'oro***

Il bagliore del giorno è svanito. Come il sangue sull'oro, il rosso della tarda serata si stendeva. Ecco che torna il loro giovane compagno. "Vieni qui con il cesto e la brocca!" E mangiavano e bevevano con grande gusto. "Ehi, fratello lussuoso, il tuo vino è forte. Rotola come il fuoco attraverso le ossa e il midollo!". "Vieni, rispondi al nostro brindisi". "No, perché ho bevuto prima: dal sonno i miei occhi sono languidi. Mi stendo in qualche gola! "Buon riposo ora! E prendi questa pugnolata e questa! Lo colpirono con i coltelli così bene che barcollò e scivolò nel sangue fumante. Ancora una volta alzò il suo volto pallido: "Signore Dio del cielo, tu giudicherai. Per il bene dell'oro puoi colpirmi. Guai a voi: siete persi come me! Anch'io! Volevo il tesoro solo per me. Ho mischiato un veleno mortale nel tuo vino!".

### ***Signore Dio del cielo, tu giudichi.***

Se non fosse per il fatto che Sam lo pronuncia, la ballata con la sua atmosfera cupa e mortale sembrerebbe un crimine ordinario. Ma la struttura 'apocalittica' o rivelatrice di ogni religione degna di questo nome è esposta per un momento in quella piccola frase: "Signore Dio del cielo, tu giudichi". Puramente profano, questo è un evento banale nella giungla umana. Religiosamente, però, dietro questo evento veramente tragico c'è un potere, il potere divino, che emette il giudizio e lo traduce in termini terreni. I termini qui sono, come è stato detto, la reciproca tendenza all'imitazione che caratterizza così spesso l'esistenza umana in questo mondo. Sacralmente, il Dio, il Dio biblico certamente, usa strutture secolari per raggiungere il suo scopo.

### ***12.3.2. Kelekele***

### ***Andranga, il wotsi***

J. Ch. Souroy, *Sorciers noirs et sorcier blanc*<sup>32</sup>, (Maghi neri e un mago bianco), descrive una 'spedizione' di una parte dell'esercito coloniale dei belgi nelle giungle del Congo. È così che alcuni soldati entrano in contatto con una 'wotsi', una donna attirata dalla magia nera. La storia è avvincente, sì, cruda. Riassumiamo.

Una giovane e bella donna nera si avvicinò ai soldati e chiese una sigaretta, che ottenne. "Perché sei imbrattato di vernice bianca?" chiese il capitano. "Perché sono una wotsi" rispose la donna negra. "Come ti chiami?" chiese il capitano. "Andranga", fu la risposta. "Hai un marito?" La donna annuì in modo affermativo. "Il suo nome è Bandengwe". "Hai dei figli?" La donna ha risposto in modo evasivo. "Cos'è un wotsi?" Chiese il capitano.

"Sarà una lunga storia. Posso sedermi?" fu la risposta. Velocemente fu trovato un posto a sedere, con una nuova sigaretta. Andranga ha raccontato la storia.

Quando mi resi conto di non essere più una bambina, mia nonna mi prese da sola e mi disse: "Andranga, devo raccontarti di tua madre, la bella Kwale, e delle miserie che l'hanno colpita. Quando era un po' più grande di te, un certo Kelekele la teneva d'occhio. Era un mago potente e noi avevamo paura di lui. Era il portatore del malocchio. Non voleva pagare una dote. Tua madre era ancora troppo giovane per preoccuparsi molto. Anche Kamba, un uomo giovane e gentile e un buon cacciatore si è interessato a tua madre. Era un genero secondo il mio cuore. Ma ho percepito una malizia in agguato intorno a noi. Ogni volta che tua madre usciva, si imbatteva in Kelekele. Ha cercato di attirarli via. Tuo zio Sambo e Kamba sono diventati amici. Avevano visto attraverso l'astuzia del mago. Lo odiavano. Ma non avrebbero mai osato picchiarlo o ucciderlo.

### ***Anche Kamba era in piedi sulla sua sposa.***

Sono passati sei mesi. Kamba aveva già dato due capre come dote. Ora bastava qualche gallina e un po' di filo di rame e la dote sarebbe stata pagata. Tua madre sarebbe diventata sua moglie. Ma Kelekele sapeva tutto questo e disse che se non fosse diventata sua moglie, poteva aspettarsi un sacco di guai. Ma Kamba ha anche insistito sulla sua futura sposa. Un giorno Kamba disse a tua madre parole così dolci che lei lasciò cadere il suo tacco e andò con lui nella giungla. Ma Kelekele aveva un sospetto. Arrabbiato è andato da tua madre e l'ha reclamata come sua moglie. Avrebbe dovuto rifiutare

cortesemente. Ma lei trovò piacere nell'umiliare il vecchio mago e disse che era già la moglie di Kamba.

Il mago allora andò su tutte le furie e gridò: "Non sarai mai la moglie di nessuno! Poi si rivolse al suo rivale e sibilò: "Avrò la mia vendetta anche su di te, Kamba. Guarda attentamente il sole. Kamba voleva saltare in piedi e uccidere il lurido mago. Peccato che non l'abbia fatto!

Kamba invitò allora Kwale nella sua capanna, li aspettava non appena si fosse fatto buio. Voleva prima tenere d'occhio Kelekele. Quella fu l'ultima volta che tua madre vide Kamba. Andranga rimase in silenzio per qualche istante. Una sorta di paura animale li ha trasformati in ghiaccio.

Quello che successe dopo, mia nonna, continuò Andranga, non me lo disse subito. Viveva nella paura costante. Kamba e Sambo erano improvvisamente scomparsi. Qualche tempo dopo, mio zio Sambo riapparve. Mi ha detto che Kamba aveva bisogno del suo aiuto. Raccontò quello che era successo e che aveva seguito il mago nella sua capanna. Temeva uno scherzo del destino. Dopo aver aspettato per qualche tempo, Kamba si avvicinò alla porta e sbirciò attraverso una fessura. "Sambo, amico mio", disse, "quello che ho visto non ci crederai, eppure, l'ho visto come vedo te ora.

### ***La capanna era vuota.***

Al centro della sua capanna c'era un'apertura nella terra, un grande buco. Proprio come quello di un oritteropo (nota: un animale notturno che si nutre di formiche, tra le altre cose, e ha il suo nido nel terreno). La terra che era stata rimossa era ammucchiata in un grande mucchio, proprio accanto all'entrata del buco. Ma la capanna era vuota! Kelekele non c'era! Ve lo giuro. L'ho visto entrare e ho guardato continuamente la porta. Si trasformò in un oritteropo, poi scavò una buca e ci si infilò dentro. C'è pericolo Sambo, devo fare qualcosa. Tieni d'occhio Kwale. E Kamba scomparve. Samba andò poi a cercare Kwale. Dopo una lunga ricerca li trovò ai margini della foresta. Sembrava che stesse dormendo. La paura di mio zio si placò quando vide che respirava. Ma, quando si è avvicinato, ha avuto un attacco di panico. Lì, all'altezza delle sue ginocchia e vicino, c'era un'apertura, un buco aperto. La storia del suo amico gli risuonava ancora nelle orecchie: tremando, scosse leggermente Kwale. La sua voce si è fermata: Kwale! Kwale! Mia madre aprì gli occhi: vi si leggeva l'agonia. Si raddrizzò, tese le mani come per allontanare qualcuno, ma riconobbe suo fratello e si gettò stancamente tra le sue braccia. "Sambo, che sogno ho fatto. Ahimè! Era più di un sogno. Il covo era lì.

Mia madre mi disse che una stanchezza improvvisa e inspiegabile aveva reso il suo corpo svogliato. Un sonno pesante l'aveva immediatamente sopraffatta. Le era venuto in mente un sogno: sentiva un pesante peso sul petto, ma non poteva muoversi. Allora aveva fatto la stessa cosa che aveva fatto con Kamba un'ora prima nella giungla. Ma aveva resistito a una presa e a una sensazione di soffocamento. È rimasta nella morsa di qualcosa di brutale e inquietante.

### ***Hanno giurato di vendicarsi.***

Sambo aveva capito: non poteva insegnare a sua sorella la nuda verità. Se n'è andato. È diventato una persona assetata di sangue con tutto il suo essere. Andò direttamente alla capanna di Kelekele: sia per aiutare Kamba che per vendicare sua sorella.

Kelekele, tuttavia, era davanti a lui. Aveva trafitto Kamba con una spina velenosa. Sambo decise di chiedere aiuto e corse nel villaggio. Ma, quando è tornato con il fratello della vittima, il corpo di Kamba era già scomparso. Hanno giurato di vendicarsi. Quando Sambo incontrò Kwale poco dopo, capì subito che il suo amante non era più vivo. Le disse che avrebbe cercato Kelekele per ucciderlo, e che poi si sarebbe nascosto per sfuggire alle indagini dell'uomo bianco.

Sambo allora fece una fossa profonda su un sentiero che Kelekele percorreva quotidianamente, vi piantò alcuni spuntoni appuntiti e poi coprì la fossa con rami e foglie. L'imboscata era pronta. Si mise d'accordo con Kwale che avrebbe aspettato Kelekele appena oltre il pozzo. Quando lui apparve più tardi, lei trattenne la sua rabbia smisurata.

“Sempre lo stesso, Kelekele!” ha chiamato con una voce che non era affatto nervosa. “Sì, sono io, e voglio che tu sia mia moglie”, rispose Kelekele. “Ho detto no e rimane per sempre no! Sei vecchio e brutto. Mi sono dato a Kamba. Non sarò mai tuo”. Poi sollevò la sua tela spudorata e mostrò il suo giovane corpo femminile: “Guarda, Kelekele, tutto questo è di Kamba, non lo toccherai mai. Non lo toccherete mai. Vieni, se hai il coraggio, da me. Il coltello che ho con me ti ucciderà”. Di più non era necessario, naturalmente: la vista del corpo di Kwale e il suo linguaggio portarono il mago oltre se stesso. Si è buttato. Ma, dopo tre salti, sprofondò nell'agguato con un grido rauco.

Nel frattempo, Sambo era tornato. Gebrul è uscito dal pozzo. Fratello e sorella hanno portato via i rami rimanenti per non perdere nulla. Con occhi ubriachi guardavano: la vendetta! La dolce vendetta! Il mago era orribilmente mutilato e cercò di liberarsi, ma senza successo. Più resisteva, più soffriva.



“Kwale, mi hai superato in astuzia. Ma la mia vendetta è già qui e sarà eterna! Il tuo Kamba è già divorato dagli sciacalli, e io ti ho violentato! Sono stato così trasformato in un oritteropo, e così il bambino che nascerà sarà mio. Il mio! Ma è una bestia! D’ora in poi sei maledetto. Nessun altro uomo... Il resto di ciò che disse Kelekele si spense. Sambo riempì il pozzo di terra, salutò Kwale e si incamminò nella foresta. Andranga rimase in silenzio per un momento e guardò i soldati intorno a lei.

***Forse Kelekele aveva mentito.***

Il capitano: “Allora eri tu, Andranga, il bambino che doveva essere “la bestia”? Andranga annuì: “La maledizione si era davvero abbattuta su di noi. Tutto il villaggio nutriva forti sospetti. Mia madre non osava quasi uscire dalla capanna. La sua gravidanza procedeva bene. Ma ancora e ancora pensava al bambino e subito rabbriviva. Non riusciva a togliersi dalla testa il pensiero che Kelekele o un oritteropo l’avessero violentata. Ha perso peso visibilmente e ha partorito prematuramente e con forti dolori di parto. Tremando, come una vecchia, mia madre mi prese in braccio per la prima volta: “Un miracolo! Sembrava che fossi un bambino come tutti gli altri! Mia madre e sua madre hanno rivissuto: “Forse Kelekele aveva mentito”. Peccato, ma mia madre non è guarita e otto giorni dopo la mia nascita è morta misteriosamente. Nessuna donna del villaggio voleva nutrirmi perché era risaputo che il “destino malvagio” era in mia madre e in me. Così mia madre mangiò le foglie della pianta necessaria e il giorno dopo i suoi seni stavano già dando latte. Potrebbe darmi da mangiare. Cosa lascia non lo so, con mia madre il segreto della famiglia è stato perso. Come tutti i bambini, sono cresciuto. Non sapevo nulla di tutta la storia. Per me, mia nonna era la mia mamma. Ma un giorno mi ha detto tutto. Più tardi, ho sposato Bandengwe. Ma purtroppo a mio marito non è mai stato permesso di fare l’amore con me. La prima volta che mi ha premuto contro di lui, una strana forza si è alzata tra noi due e mio marito è stato buttato fuori dal letto. Più volte ha cercato di sopraffare il nemico invisibile. Invano. Poi ho capito che Kelekele era ancora lì. Da quel momento una paura mortale si impadronì di me. Nell’oscurità della notte, ho sentito mani gelide toccarmi ancora e ancora. Ogni volta, l’immagine di Kelekele, come lo aveva descritto mia nonna, mi appariva davanti. Così ho deciso di imbiancarmi: una volta imbiancato, un fantasma non mi avrebbe più visto. Durante il giorno il mio stratagemma funzionava, ma di notte era di nuovo la stessa scena. Non sono mai diventata la moglie di Bandengwe.

Così tanto per la nostra sintesi. La storia si conclude descrivendo come i quattro soldati eseguono poi una sorta di ‘falso’ esorcismo su Andranga. Non prendono sul serio la sua storia a sfondo occulto e “giocano” allo psichiatra,

cercando di convincerla che loro, i militari, hanno il potere di annullare questo destino malvagio. Gli osservatori ci dicono che questo non risolve affatto il problema occulto di Andranga. Una soluzione finale può essere trovata solo quando qualcuno che è occultamente più forte del mago Kelekele libera Andranga dalla sua influenza.

#### **12.3.4. Ci è dentro per sempre.**

##### **Voi, bianchi, avete un Dio diverso dal nostro.**

H. Trilles , Il *racconto di un terribile stregone*<sup>33</sup> ci racconta il seguente evento. Il cinismo primitivo che caratterizza la nostra storia contrasta nettamente con il “buon selvaggio” (“bon sauvage”) di J.J. Rousseau. Trilles è stato missionario nel Congo francese per molti anni. Un giorno sentì che in un villaggio una donna era gravemente malata. Come moglie di un mago, era molto inaccessibile per un prete. Trilles approfittò dell’assenza dell’uomo per insegnare alla donna “gli elementi della fede cristiana” e si offrì di battezzarla, e lei accettò immediatamente. Trilles: “Stavo preparando il battesimo quando è apparso suo marito. In un lampo, ha capito la situazione. La sua rabbia era indescrivibile. Con un coltello lucido in mano, si precipitò su di me, mi afferrò per la spalla e alzò il braccio.

- “Tu morirai!” ha ruggito. Ho chiuso gli occhi ma lui ha cambiato idea. Trilles fu costretto a uscire dalla capanna. È rimasto in piedi a una certa distanza.

- Il mago a Trilles: “Mia moglie è molto malata, vero?”

- “Sì, molto malato.

- “La ucciderebbe?”

- “Per quanto posso giudicare, sì”.

- “Io, sono sicuro. Lo spirito me l’ha detto. Inoltre, non c’è niente di simile”.

- “Perché?”

- Questo è il mio lavoro. Ma dimmi, di cosa parlavi con mia moglie? Sicuramente dei mezzi per essere felici dopo la morte?”.

- “Infatti”.

- “Lo sapevo! Voi bianchi avete un Dio diverso dal nostro. Dopo la morte, se uno è stato coscienzioso, ti porterà con sé; ma se uno ha sbagliato, ti punirà con una pena senza fine”.

- “Sì, qualcosa del genere è certo.

- “Bene! Ora vado da mia moglie. Resta qui e aspettami”.

In fretta e furia se n’era andato. Ho aspettato, pregando incessantemente. In lontananza, ho sentito lo scroscio di una cascata. Un’ora, due ore sono passate. Improvvisamente l’uomo era tornato.

- “Vieni, mia moglie ti sta aspettando”. L’ho seguito nella capanna buia. Sul letto giaceva immobile una massa quasi informe. Sul terreno fangoso sono scivolato e sono caduto. Mi sono pulito le mani sulla tonaca bianca. A capo del letto c’era il mago. La donna giaceva immobile. L’ho chiamata per nome, nessuna risposta. L’ho presa per mano: aveva freddo! Mi sono chinato su di lei: un pugnale conficcato fino all’elsa nel suo petto.

- È morta! Non c’è più niente da fare. Dice l’uomo. Sorridendo. Mentre lo rimproveravo, lui continuava a sorridere. Alla fine disse: “Ascolta. Odiavo questa donna che vedete qui. Non la sopporto più. Perché aveva Evoe quindi ha mangiato i cuori dei miei due bambini. Ne sono morti”.

### ***La vendetta sarebbe ancora più dolce.***

Trilles dice che coloro che hanno ‘Evoe’ possono uscire di notte, penetrare nei corpi degli altri e mangiare i loro cuori e bere il loro sangue. Questo fenomeno si verifica in tutto il pianeta dove la gente ha ancora un occhio e un sentimento per gli effetti nocivi occulti. In Nuova Guinea è conosciuto come “kumo” (10.4.).

Il mago: “Da quel momento ho avuto il diritto di ucciderli. Ma il mio Dio mi ha consigliato di aspettare il vostro arrivo. “Perché”, disse il mio dio, “la vendetta sarebbe ancora più dolce. E ora rispondimi: mia moglie, se battezzata, non sarebbe entrata in cielo?”.

- “Niente di più certo di questo”.

- “Beh, li ho uccisi poco prima del loro battesimo! Affinché bruciasse all’inferno per sempre”.

- “In questo ti sbagli, perché prima di morire è sufficiente il desiderio del battesimo”.

- “Lo so! Lo conosco molto bene! Ma ditemi, se dopo aver commesso un omicidio (nota: il mago sta pensando all’uccisione occulta dei due bambini con l’aiuto di evoe), uno muore, dove va? All’inferno? O c’è un’eccezione a questo?”.

- No, non sempre. Prima di morire ci si può pentire”.

- E se uno muore mentre uccide qualcuno o mentre desidera uccidere qualcuno?

(Nota: il mago qui sta pensando a quello che ha fatto quando ha piantato il pugnale nella donna).

- “Questo non è solo ovvio: dopo tutto, Dio è buono.

- “Allora ascoltate quello che ho fatto. Il mio unico desiderio era che quella donna bruciasse all’inferno per sempre. Così, quando sono tornato da lei, ho cominciato a rimproverarla e a picchiarla. All’inizio tollerava tutto volentieri. Ma poi è diventata furiosa. Una volta che l’ho vista ben infuriata, ho riso della

sua impotenza. Poi ha cercato qualcosa con cui colpirmi: le ho dato un coltello in mano.

- Poi ho detto: “Colpiscimi! E, proprio quando stava per colpire, l’ho pugnalata a morte. Come vedete, è caduta a terra dove siete scivolati. Dai un’occhiata alla tua tunica”. E davvero, mi trovavo in mezzo al sangue semilavorato. La mia vestaglia aveva due macchie rosse. Lì dove mi ero asciugato le mani.

- “Che cosa dite? La mia vendetta non è forse perfettamente riuscita? Perché ora il tuo Dio non può prendere mia moglie con sé!”.

- “Solo Dio sa dove si trova ora tua moglie”.

- “Questa sera anch’io lo saprò. Chiederò al mio Dio e lui mi dirà”. Ha afferrato un altro pugnale. “Vattene da qui o...” Sono saltato fuori dalla capanna, completamente sconcertato. Ma non senza dare un’ultima benedizione al corpo senza vita. Un corpo senza vita la cui anima - chi lo sa? - era forse “in cielo” dopo tutto. Perché in fondo aveva desiderato il battesimo.

Alcune ore dopo, in una notte buia, ho sentito la voce del “maledetto” (Trilles parla di un tale mago come di un maledetto) gridare davanti alla mia capanna:

- “Lei è dentro! Per sempre e sempre! Per sempre! Senti ... per sempre!”

Così tanto per la storia di padre Trilles. È chiaro che l’annuncio della fede può essere interpretato in più di un modo. Questo maledetto si basa sul lavorare qualcuno che è “evoe” nell’“inferno” (qualunque cosa sia) per l’eternità. E questo con una conoscenza psicologica delle reazioni mentali di sua moglie che molti uomini occidentali gli invidierebbero.

### **12.3.5. Vedi dove sono ora.**

Di Padre Trilles diamo anche la seguente storia, che abbiamo trovato descritta in M. Marin, *l’âme humaine et sa vie* <sup>34</sup>future (L’anima umana e la sua *vita* futura).

In un villaggio equatoriale sulle rive del fiume Mpiri, chiamato allora Alèn, un certo Olane era il capo villaggio e suo fratello, Etare, il mago. Etare si sentiva minacciato da padre Trilles, che stava guadagnando influenza con la sua opera di conversione. Ogni volta che questo missionario parlava nei suoi sermoni delle fiamme dell’inferno e dei demoni che vi abitavano, Etare non poteva fare a meno di ridicolizzare il padre con osservazioni sarcastiche. Leggiamo la storia come l’ha registrata Trilles all’inizio del secolo scorso.

Un violento temporale ci aveva impedito di andare al villaggio durante il giorno. E ora, verso mezzanotte, il temporale non si era ancora placato. Un caldo mite ha reso il sonno molto difficile. Così siamo usciti sulla terrazza per

rinfrescarci. Mentre eravamo seduti lì per un po', improvvisamente, un po' più avanti, vicino alla casa della missione, ci fu un urlo selvaggio, seguito da un lamento. Alcuni indigeni sono venuti di corsa. Olane, il capo villaggio, era davanti. "Padre!", gridò, "è successo qualcosa di brutto. Etare è morto. Arrivando a Trilles, continuò il suo racconto. "Olane è morto. È annegato. Abbiamo visto il suo corpo disteso nell'acqua. Ma poco dopo è tornato e ha detto: 'Vedi dove sono ora'. Era lì con noi in carne e ossa, ma in mezzo a un mare di fiamme. Ha toccato la porta con le mani e ha preso fuoco. Non vogliamo finire dove si trova lui ora dopo la nostra morte e veniamo a chiederti se puoi battezzarci ora".

"Non così in fretta", gridò Trilles un po' sorpreso. E tu, Olane, dimmi con calma cosa è successo. Ancora molto impressionato, il capo villaggio continuò: "Guarda, padre, questa mattina mio fratello è uscito a pescare, ma una forte raffica di vento ha rovesciato la sua canoa. L'abbiamo visto accadere dalla riva, ma era impossibile aiutarlo. Il vento e la pioggia erano troppo forti. L'abbiamo visto annegare. Un po' più tardi non sapevamo dove la corrente lo avesse spinto". Due abitanti del villaggio, che hanno assistito a tutto l'incidente, hanno fatto un cenno affermativo. Olane continuò: "E mentre i nostri pensieri erano ancora con lui, improvvisamente era di nuovo in piedi davanti a noi, sulla porta della capanna. L'abbiamo visto, come vediamo voi, ma era tutto rosso, come un carbone incandescente. E continuò a bruciare, il fuoco non lo consumò! - "Ti ha parlato?" - "Sì, ha detto, 'vedi dove sono ora, e spero che anche tu sarai presto qui'. - "Poi è venuto da me e ha premuto il suo dito contro il mio seno, dove ora c'è quella bruciatura". E in effetti, sul petto di Olane, si poteva vedere una profonda bruciatura. Olane ha continuato: "Ho gridato di dolore e mi sono subito tirato indietro. Ho gridato: "Oh! Etare mio fratello!" E poi improvvisamente è scomparso. Ma sulla maniglia della porta e anche sul mio petto, si possono vedere le impronte delle sue dita". Gli altri testimoni annuirono di nuovo affermativamente: "Abbiamo visto accadere tutto questo, e temiamo che lo stesso possa accadere a noi dopo la nostra morte. Ci siamo affrettati a dirvelo. Vogliamo essere battezzati. Ed ecco, sulla strada abbiamo trovato il suo cadavere. Si era arenato sulla riva. Era completamente freddo. Alcune donne l'hanno tirato fuori dall'acqua".

Trilles continuò la sua storia. Il giorno dopo, sono andato con Olane e i suoi compagni, sulla strada per Alen. Volevo vedere il suo corpo annerito con i miei occhi. Quando siamo arrivati lì, un grande incendio stava infuriando. Era la merce di Olane. Gli abitanti del villaggio, fedeli alla loro tradizione, non volevano conservare nulla di un morto che potesse apparire dopo la sua morte. Volevano evitare che tornasse e che spaventasse i vivi. In mezzo al fuoco, vidi

ciò che restava del suo corpo... Quasi consumata dal fuoco, la testa si staccò improvvisamente dal corpo semidigerito. Con le mascelle spalancate, è rotolato un po' più in là. Quest'ultima immagine mi è sempre rimasta impressa. L'ho battezzato.

Tutto il villaggio si è convertito in seguito. Eppure il ricordo continua a vivere. La gente lo ricorda ancora: Olane, lo stregone del villaggio, il mago nero, il dannato.

Il libro di Marin ci dà altre testimonianze di persone che sono apparse a conoscenti dopo la loro morte. Questi defunti erano completamente avvolti in un mare di fuoco e fiamme. Tutto ciò che toccavano, come un libro o le lenzuola, mostrava in seguito tracce di fuoco: l'impronta della loro mano, un pollice o un dito. Hanno detto ai loro parenti più stretti che erano negli inferi, e che la loro condizione era estremamente disastrosa.

#### ***12.4. Su cause ed effetti: in sintesi***

Questo capitolo vuole chiarire che per l'uomo religioso la coincidenza non esiste. Ogni cosa ha la sua causa e il suo effetto. Ma questa realtà non è immediatamente accessibile a tutti. Molte ragioni di ciò che accade si trovano nella sfera del sacro e rimangono inconsce e subcoscienti per la persona media. Solo le mantidi e le persone dotate di poteri magici, che sono inoltre più forti del male che le minaccia in quel momento, possono penetrare in quel mondo e rivelare la verità. Tutte le religioni non bibliche hanno un giudizio divino, un intervento delle creature della natura esterna. Ma questo significa che il loro giudizio può essere sia etico che non etico. La volontà degli dei è semplicemente incalcolabile e l'uomo deve sottomettersi ad essa.

I maghi, con l'aiuto dei loro spiriti e dei, possono anche agire in modo giudicante dal mondo sottile. Ogni azione nel mondo sottile, ogni colpo del destino, può essere visto come la causa di un giudizio che si esplica nel mondo materiale. Ma questo si applica ugualmente ad ogni lancio di controfato. I maghi possono creare guardie sottili. Quindi custodiscono qualche luogo sacro e reagiscono automaticamente quando la santità di tale luogo viene violata.

La magia nera può essere usata per lanciare un biglietto della lotteria su qualcuno in modo che non sia fortunato. La vittima irradia anche questa sfortuna nell'ambiente circostante. Alcuni di loro si rendono conto della tragedia che portano nel profondo della loro anima. Un intervento trinitario può porvi rimedio. Solo i dotati manticamente vedono ciò che i profani non vedono, abbiamo scritto. Tra le altre cose, vedono che il male può avere una

base reincarnata. Gli errori commessi in una vita precedente possono risolversi in quella attuale. Coloro che hanno sperimentato una discesa all'inferno o che sono stati in grado di raggiungere sfere superiori possono talvolta dirci molto sui motivi per cui le persone si trovano in sfere inferiori o superiori, e quale compito le aspetta per continuare la loro evoluzione in senso positivo.

Da un punto di vista biblico, si parla di un intervento educativo di Dio. Tuttavia, una persona può essere così "pietrificata" dal male che tutti gli avvertimenti le passano davanti. L'unico rimedio è sperimentare il male che hanno fatto agli altri ed espiarlo. Finché questo male non viene espiato, i meccanismi occulti possono impedire ad una persona di guarire o di sperimentare la felicità.

Il male che si porta nelle profondità della propria anima si ripercuote su tutti i corpi sottili e sul corpo biologico, per cui la salute dell'anima e del corpo può essere essenzialmente una questione di etica e di comportamento etico. Inoltre, chi vive in contatto con il Dio biblico può invocare le energie trinitarie per allontanare molte influenze maligne. Oltre a un giudizio finale alla fine dei tempi, la Bibbia conosce anche un giudizio individuale che in realtà ha luogo continuamente nella vita di ogni giorno.

Dalla Bibbia, si ha talvolta l'impressione che l'uomo non sempre, anzi raramente, rispetta le aspettative etiche e religiose che gli vengono poste, il che rende il giudizio coerente con questo.

## ***Riferimento alla letteratura Capitolo 12***

---

<sup>1</sup> Kristensen W.B. , Collected contributions to the knowledge of ancient religions, Amsterdam, 1947, - Kringloop en totaliteit, o.c., 231/290.

<sup>2</sup> A. Gödeckemeyer, Platone, Monaco, 1922, 112.

<sup>3</sup> Rüdiger H., Griechische Lyriker, Zurigo, 1949, 170 ss.

<sup>4</sup> Gatti A. , Bapuka, Zurigo (CH), 1963, 61-66.

<sup>5</sup> Gatti A. , Het wilde Zwarte hart, Amsterdam, 1958, 106/ 115.

<sup>6</sup> Davis Wade, The Serpent and the Rainbow, Amsterdam, Contact, 1986, 65. (// The Serpent and the Rainbow, New York, 1985).

<sup>7</sup> Lantier J., La cité magique, Parigi, 1972, 130/132.

<sup>8</sup> Neue Zürcher Zeitung, 2 agosto 1994 n. 177, 16.

<sup>9</sup> H. Webster , Le tabou (Etude sociologique), Paris 1952, 12.

<sup>10</sup> Gris H., W. Dick W., Les nouveaux sorciers du Kremlin, 1978, Tcou, Fr. (In traduzione: Nuove scoperte parapsicologiche dietro la cortina di ferro, Haarlem, 1979).

<sup>11</sup> Tempfli P., Bantu - filosofia, De Sikkel, Anversa, 1946, 11, 50.

<sup>12</sup> Discovery World TV channel: Documentario: Living with the Kombai Tribe, trasmesso il 25/01/2012, alle 17.55.

<sup>13</sup> Grant Joan , Winged Pharaoh, Deventer, Ankh-Hermes, 1994, 159.

<sup>14</sup> Van der Zeeuw G., Clairvoyance in space and time, L'Aia, 135.

- 
- <sup>15</sup> Van der Zeeuw G., *Clairvoyance in space and time*, The Hague, s.d., 139.
- <sup>16</sup> Millard J. , Edgar Cayce, profeta in trance.
- <sup>17</sup> Yesudian-Haich E. , *Einige Worte über Magie*, 37.
- <sup>18</sup> La bibbia di Gerusalemme, Parigi, Les éditions du cerf, 1978, 397.
- <sup>19</sup> Fortuna , D., *Gli ordini esoterici e il loro lavoro*, Aquarian press, 1982, 52.
- <sup>20</sup> Van der Zeeuw G., *Clairvoyance in Space and Time*, L'Aia, s.d., 178
- <sup>21</sup> Poortman, J.J., *Ochêma, storia e significato del pluralismo ilico*, Assen, 1954.
- <sup>22</sup> Van der Leeuw G., *Phänomenologie der Religion*, Tübingen: J. C. B. Mohr.
- <sup>23</sup> Kilian Kirchhoff , *Ueber Dich freut sich der Erdkreis (Inni della Chiesa bizantina)*, Münster (Westfalia), 1940, 78, 136 e 158.
- <sup>24</sup> Grant Joan , *Più di una vita*, Deventer, Ankh-hermes, 63-66.
- <sup>25</sup> Il ritorno del Rituale. Da: D. Fortune, *I segreti del dottor Tavernier*, 25.
- <sup>26</sup> Lancelin Charles , *La vie Posthume*, 205.
- <sup>27</sup> Thetter R. , *Magnetism, das Urheilmittel*, The Hague, s.d..
- <sup>28</sup> Tresmontant Cl., *La métaphysique du christianisme et la naissance de la philosophie chrétienne*, Paris, 1961, 266/270.
- <sup>29</sup> Poortman J.J. , *Raakvlakken tussen Oosterse en Westerse filosofie*, Amsterdam, Van Gorcum, 1976, 69.
- <sup>30</sup> La bibbia di Gerusalemme, Parigi, Les éditions du cerf, 1978, 535.
- <sup>31</sup> Heindel M., *La Cosmogonia dei Rosacroce*, riedizione, Aubenas (Fr.), 1980, 90.
- <sup>32</sup> Ch. Souroy J. , *Sorciers noirs et sorcier blanc (La magie, la sorcellerie et ses drames en Afrique)*, Bruxelles, 1952, 81/104.
- <sup>33</sup> Trilles H. , *Il racconto di un terribile stregone*, in: J. Teernstra, ed./vert., *Sketches and stories from Africa*, Weert, 1922, 50/55.
- <sup>34</sup> Padre Trilles, *Il Messaggero dello Spirito Santo*, gennaio 1910, II. Ristampato da: Max Marin, *L'Ame humaine et sa vie future*, Desclée de Brouwer, Bruges, 1925, 253 ss.